



Sito web: www.provincia.cuneo.it
E-mail: ufficio.aia@provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo tel. 0171445372 fax
0171445582

Rif. pratica 08.02/148

Oggetto: riesame con valenza di rinnovo Autorizzazione Integrata Ambientale ACSR S.p.A. con sede legale ed operativa nel Comune di Borgo San Dalmazzo, Via Ambovo, 63/a, Loc. San Nicolao - L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

5.3 b) – recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato V alla parte terza;

- 1) trattamento biologico;
- 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento.

(Rif. Pratica n. 08.02/148)

SUAP Unione Montana Valle Stura - Pratica 262/2021

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con Provvedimento conclusivo n. 15 del 15/06/2015 è stata rinnovata dal SUAP Comunità Montana Valle Stura, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per il complesso IPPC della Ditta ACSR S.p.A. con sede legale in Borgo San Dalmazzo, per lo stabilimento sito in BORGO SAN DALMAZZO, VIA AMBOVO, 63/A – P. IVA 02964090043, per le Attività IPPC: 5.3 a) smaltimento rifiuti non pericolosi in impianto di trattamento biologico con capacità superiore a 50 Mg/giorno e 5.3. b) recupero, o combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi in impianto di trattamento biologico con capacità superiore a 75 Mg/giorno;
- la ditta ACSR S.p.A. ha comunicato successivamente alcune modifiche non sostanziali per le quali la Provincia ha adottato le seguenti prese d'atto:
 - prot. n. 39799 del 18/06/2019;
 - prot. n.55164 del 8/9/2021 e 69956 del 17/11/2021;
- in data 17/09/2021, è pervenuta l'istanza di riesame, della ditta ACSR S.p.A. con sede legale e operativa in BORGO SAN DALMAZZO, LOC. SAN NICOLAO, VIA AMBOVO, 63/A - P. IVA 02964090043 - pratica n. 262/2021 del SUAP Unione Montana Valle Stura. La suddetta

istanza è stata presentata a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per gli impianti di trattamento dei rifiuti;

- con nota prot. n. 57814 del 21/09/2021, è stata convocata, per il giorno 15/10/2021 la Conferenza di Servizi, di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Borgo San Dalmazzo, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Cuneo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Consorzio Associazione Ambito Cuneese Ambiente, ACDA S.p.A. gestore del S.I.I., il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco nonché la Ditta ACSR S.p.A. quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta e un funzionario tecnico per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - il Sindaco e un tecnico del Comune di Borgo San Dalmazzo;
 - il Direttore impianto e un dipendente della ditta ACSR S.p.A.;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 65108 del 25/10/2021, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 27/12/2021, la Ditta ACSR S.p.A. ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per chiarire le incongruenze e le criticità emerse;
- con nota prot. n. 166 del 3/01/2022, è stata convocata, per il giorno 26/01/2022 la Conferenza di Servizi, di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Borgo San Dalmazzo, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Cuneo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Consorzio Associazione Ambito Cuneese Ambiente, ACDA S.p.A. gestore del S.I.I., il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco nonché la Ditta ACSR S.p.A. quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta e due funzionari tecnici per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - il Sindaco e un tecnico del Comune di Borgo San Dalmazzo;
 - il Direttore impianto e un dipendente della ditta ACSR S.p.A.;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
- ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alla riunione ovvero pur partecipandovi, non ha espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione ovvero, abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto di Conferenza;

- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 7998 del 7/02/2022, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 11/03/2022, la Ditta ACSR S.p.A. ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per chiarire le incompletezze e le criticità emerse;
- con nota prot. n. 15660 del 14/03/2022, la Provincia ha inviato alla ditta ACSR S.p.A., la nota prot. U/00621/2022 con cui ACDA S.p.A. ha chiesto informazioni circa gli scarichi di percolato e reflui in rete fognaria;
- la Provincia ha provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 18889 del 24/03/2022, la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza e, nel termine indicato è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo prot. n. 64462 del 13/07/2022;
- le risultanze della Conferenza, ed in particolare le prescrizioni formulate dagli Enti intervenuti, sono state recepite negli allegati 1 e 2 del presente provvedimento;
- l'azienda è in possesso del certificato n. 50 100 6035 Rev. 008 della norma UNI EN ISO 14001:2015 valido sino al 30/06/2024;

ritenuto

- che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio del provvedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale in quanto lo stabilimento è in grado di mostrare prestazioni allineate ai valori di riferimento contenuti nella Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (BAT Conclusions);
- di recepire le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 "*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*" dando atto che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione certificata ISO 14001;
- che con nota prot. n. 52658 del 19/6/2020 la Regione Piemonte, ha specificato che, la normativa vigente sui fertilizzanti, contenuta nel D.Lgs 75/2010 e s.m.i., non possa essere equiparata ai decreti ministeriali sulla cessazione di qualifica di rifiuto i quali sono regolamentati da procedura di redazione ed approvazione specifica (compresa la trasmissione e la pubblicazione da parte della Comunità europea). Il D.lgs 75/2010 svolge invece un ruolo di normativa specifica e deve essere preso come riferimento tecnico per verificare il rispetto del criterio che "la sostanza è o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti". Essa pertanto non contiene tutti gli elementi necessari per dimostrare la conformità ai criteri dettagliati indicati all'art. 184 ter.;
- che siano accoglibili le conclusioni formulate dall'azienda riguardo alla non necessità di fornire la relazione di riferimento, sulla base della verifica di fattibilità condotta ai sensi del D.M. 95/2019;

visti

- il D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 99 "Attuazione della direttiva n. 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura";

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 “Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- D.G.R. n. 20-192 del 12 giugno 2000 “Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui al D.Lgs. n. 22/97” e s.m.i.;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l’individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed, in particolare, l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli;
- il D.Lgs. 20 novembre 2008, n. 188 “Attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE.” e s.m.i.;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l’applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 29 aprile 2010, n. 75 “Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell’art. 13 della Legge 7 luglio 2009, n. 88” e s.m.i.;
- il D.P.R. settembre 2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento);
- le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l’uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: “Indirizzi urgenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale”;
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte “*Orientamenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale (AIA)*”;

- Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare *“Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46”*;
- Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero *“Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”*.
- la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: *“Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”*;
- la L.R. 29/10/2015, n. 23 *“Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”*;
- il D.M. 6-3-2017 n. 58 *“Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis”*;
- la Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per gli impianti per il trattamento dei rifiuti ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;
- la L. 16 novembre 2018, n. 130 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2018, n. 109, recante disposizioni urgenti per la città di Genova, la sicurezza della rete nazionale delle infrastrutture, gli eventi sismici del 2016 e 2017, i lavoro e le altre emergenze - art. 41 Disposizioni urgenti sulla gestione dei fanghi di depurazione*;
- la Circolare del Ministero Ambiente n.1121 del 21/01/2019 avente ad oggetto *“Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”*;
- il D.M. 15/04/2019, n. 95 *“Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.*;
- il D.M. 22/09/2020, n. 188 *“Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto da carta e cartone, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. “*;
- il Decreto Direttoriale MITE 9/08/2021, n. 47 recante l'approvazione delle linee guida SNPA sulla classificazione dei rifiuti;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera

- installazione certificata ISO 14001. A tal fine il gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
 - nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
 - in caso intervengano variazioni nelle titolarità della gestione, si deve far riferimento a quanto previsto al comma 4 dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
 - il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo ed al Sindaco del Comune di BORGIO SAN DALMAZZO, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
 - il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
 - l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
 - la Provincia si riserva:
 - il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, rilasciata in capo alla Ditta ACSR S.p.A. con sede legale in BORGO SAN DALMAZZO, LOC. SAN NICOLAO, VIA AMBOVO, 63/A - P. IVA 02964090043 - per lo stabilimento sito in BORGO SAN DALMAZZO, LOC. SAN NICOLAO, VIA AMBOVO, 63/A, per le Attività IPPC:

5.3 b) – recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato V alla parte terza;

- 1) trattamento biologico;
- 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento.

a condizione che vengano rispettati:

- i limiti e le prescrizioni, indicati nell'Allegato tecnico 1;
- la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'Allegato 2, Piano di monitoraggio e controllo.

Gli allegati tecnici 1 e 2 sono parti integranti e sostanziali del presente atto.

EVIDENZIA CHE

- il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente;
- l'istante deve provvedere ad **adeguare, entro 60 giorni decorrenti dalla data di notifica del provvedimento conclusivo, le garanzie finanziarie**, tali da assicurare in ogni momento la copertura delle spese per la bonifica ed il ripristino dell'area autorizzata, nonché per il risarcimento dei danni derivanti all'ambiente, così come previsto dalla D.G.R. n. 20-192 del 12.06.2000 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Dott. Luciano FANTINO

Funzionari estensori

Petti Ivana
Cavallo Gianluca
Filippi Pierangelo
Scigliano Manuela
Sarale Elena

ALLEGATO TECNICO N. 1
ACSR SpA- Borgo San Dalmazzo
Riesame BAT - conclusions

PREMESSA.....	2
LOCALIZZAZIONE E INQUADRAMENTO DEL SITO.....	3
ATTIVITA' IPPC ED OPERAZIONI AUTORIZZATE	6
PRODUZIONE ED USO DELL'ENERGIA.....	27
EMISSIONI IN ARIA.....	28
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO	34
EMISSIONI SONORE.....	39
SICUREZZA INDUSTRIALE E PROTEZIONE ACQUE SOTTERRANEE.....	40

PREMESSA

L'impianto di trattamento meccanico biologico, di compostaggio della frazione organica e di valorizzazione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata, è stato autorizzato con provvedimento Integrato Ambientale n. 15 del 15/06/2015.

A seguito del rilascio sono intervenute due modifiche non sostanziali relative a:

- realizzazione di nuove tettoie da destinare allo stoccaggio imballaggi pressati e legno/potature per consentire l'inversione della destinazione di utilizzo degli edifici C e G, con tamponamento e messa in depressione dell'edificio C. I lavori si sono conclusi nel mese di dicembre 2020, fatta eccezione per le modifiche impiantistiche relative all'inserimento di un nastro di alimentazione del trituratore secondario e di un deplastificatore scarti compost per le quali è previsto il completamento entro il corrente anno (presa d'atto protocollo n. 39799 del 18/06/2019);
- sostituzione del trituratore primario; rivisitazione della linea di aspirazione polveri presente nell'edificio D; inclusione, tra i rifiuti aventi CER 191212 dei vari scarti del complesso impiantistico di Borgo San Dalmazzo, anche degli scarti, non diversamente recuperabili, provenienti dall'impianto di valorizzazione della frazione secca per produzione CSS sito in Roccavione (prese d'atto prot. n. 55164 del 8/9/2021 e 69956 del 17/11/2021). Questi lavori sono stati completati.

Il proponente, in occasione del riesame chiede, senza variare il quantitativo annuo autorizzato, l'inserimento tra i rifiuti in ingresso dei seguenti nuovi codici EER:

19 12 04 Plastica e Gomma

15 01 06 Imballaggi in materiali misti

15 01 02 Imballaggi in plastica

15 01 05 Imballaggi in materiali compositi

19 12 12 Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

L'inserimento dei suddetti rifiuti viene richiesto alla luce delle modifiche apportate dal D.Lgs 116/2020 che, con l'eliminazione dei rifiuti assimilati, determinerà la sottrazione di quei rifiuti, sinora conferiti al servizio pubblico, con conseguente impoverimento della frazione di rifiuto a maggior potere calorifico.

Congiuntamente all'istanza di riesame ACSR S.p.A chiede l'Adeguamento alle disposizioni del DM 188/2020 in tema di cessazione di rifiuti di carta e cartone e la cessazione di qualifica di rifiuto per il compost prodotto. Il presente riesame costituisce adeguamento ai sensi dell'art. 7 del Decreto Ministeriale del 22 settembre 2020, n. 188 avente ad oggetto " *Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto da carta e cartone, ai sensi dell'art. 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*".

LOCALIZZAZIONE E INQUADRAMENTO DEL SITO

L'impianto di trattamento meccanico biologico dei rifiuti a valle della raccolta differenziata del Bacino "Cuneese", di compostaggio della frazione organica e di valorizzazione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata si trova in località San Nicolao, in via Ambovo, sulla sponda idrografica destra del Torrente Stura di Demonte.

L'impianto, con l'esclusione della discarica esaurita attualmente in regime di post gestione, è individuato al Catasto Fabbricati del Comune di Borgo San Dalmazzo al Foglio 1, mappale n° 7 (parte), e l'area in questione è classificata dal Piano Regolatore Comunale come "*E-Area per impianti e servizi speciali di interesse urbano e/o territoriale*".

L'area in questione non ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico, ma rientra in zona a vincolo paesaggistico di cui al Decreto Legislativo 22/1/2004, n. 42, come modificato dal Decreto Legislativo 26/03/2008, n. 63, ed in particolare ai sensi dell'art. 134 comma 1, lettera "a".

L'impianto di trattamento rifiuti e di compostaggio della frazione organica rientra in un'area in parte in Classe IV ed in parte in Classe V del Piano Comunale di Zonizzazione Acustica.

Descrizione del ciclo di lavorazione

Trattasi di impianto di trattamento dei rifiuti a valle della raccolta differenziata nell'ambito del sistema integrato dei rifiuti urbani del bacino n. 10 "Cuneese". Le sezioni impiantistiche di trattamento possono essere così riassunte:

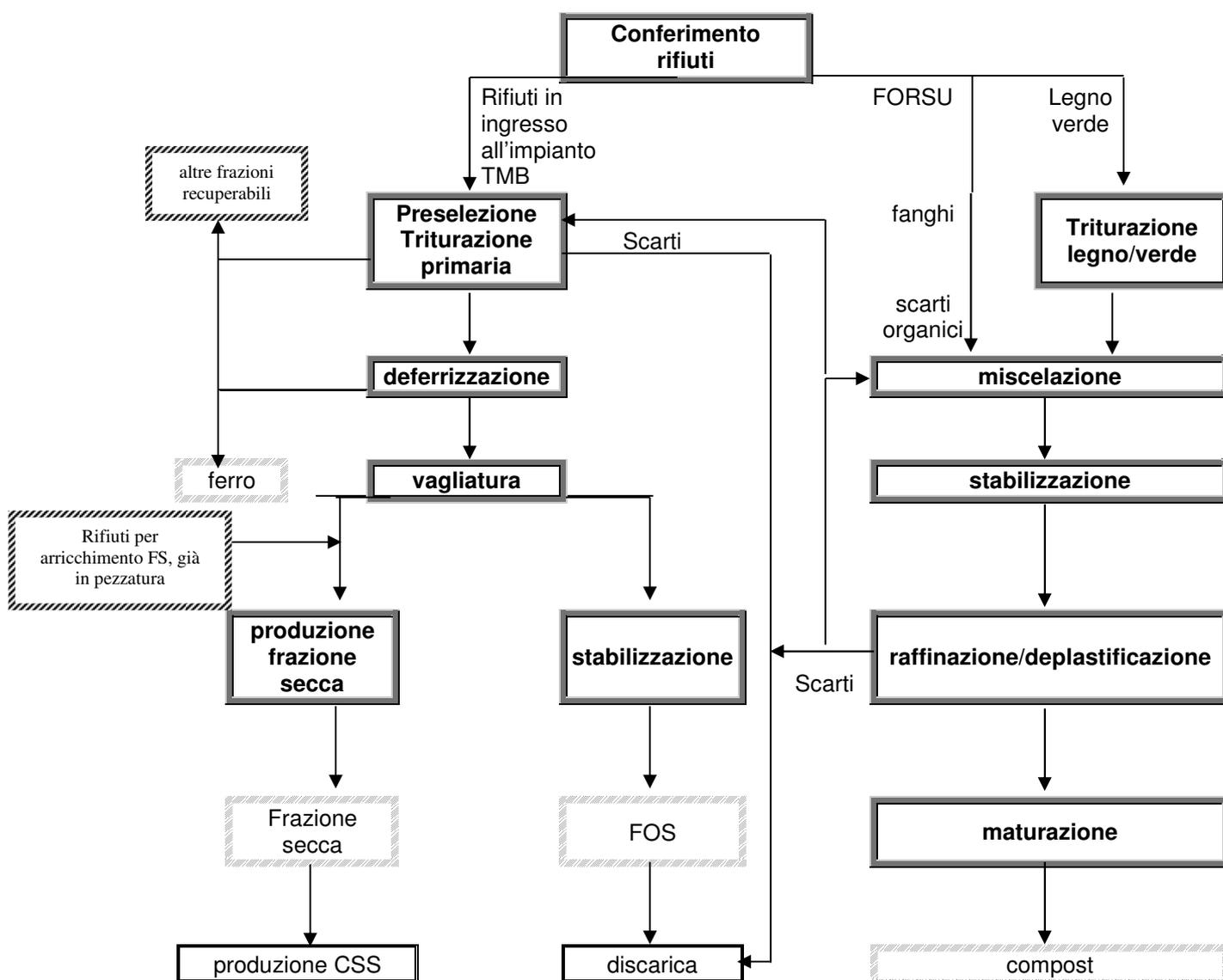
- sezione ricezione RSU a valle della raccolta differenziata e sezione separazione della frazione organica dalla frazione secco-leggera;
- sezione fermentazione della frazione organica;
- sezione produzione compost di qualità, da rifiuti provenienti da raccolte separate (FORSU, verde-lignocellusico);
- sezione valorizzazione dei rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata (linea di trattamento della carta e della plastica).

La planimetria generale dell'impianto è la tavola n. 1 – giugno 2021, allegata al presente provvedimento.

La planimetria relativa allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e uscita è la tavola 3- ter dicembre 2021, allegata al presente provvedimento.

Lo **schema di flusso** sotto riportato indica le fasi di trattamento dell'impianto.

Schema a blocchi impianto TMB e compostaggio



L'impianto è suddiviso nelle seguenti zone:

ZONA A: ricezione FORSU – FANGHI – LEGNO

ZONA B: bacino di igienizzazione

ZONA C: maturazione compost di qualità, eventuale raffinazione e stoccaggio relativi scarti

ZONA D: selezione RSU e trattamento carta e plastica

ZONA E: eventuale raffinazione compost e stoccaggio relativi scarti, stoccaggio plastica in ingresso e FOS destinata alla discarica;

ZONA F: biofiltri

ZONA G: stoccaggio ligno-cellulosico ed eventuale triturazione

ZONA H: ricevimento RSU a valle della raccolta differenziata, ingombranti e rifiuti speciali e stoccaggio verde preliminarmente a triturazione ed eventualmente frazione secca e scarti compost.

ZONA L: stoccaggio carta e plastica

ZONA I: stoccaggio e triturazione potature e imballaggi in legno

I rifiuti vengono sottoposti alle seguenti operazioni:

- **Preselezione rifiuti in ingresso e triturazione primaria:** il rifiuto solido urbano, viene scaricato in un'area appositamente dedicata della zona ricezione; qui subisce una prima selezione consistente nell'allontanamento dei rifiuti indesiderati (pneumatici, ingombranti, etc) e, tramite pala gommata e caricatore a polipo, avviene l'alimentazione del trituratore, operazione finalizzata principalmente all'apertura dei sacchetti in cui il rifiuto è contenuto. Analogo trattamento subiscono i rifiuti ingombranti, previo allontanamento delle frazioni recuperabili (metalli ferrosi e non, plastiche dure, etc) e delle componenti da avviare allo smaltimento in quanto non trattabili in linea e non recuperabili.
- **Deferrizzazione:** i separatori magnetici effettuano la separazione del rifiuto ferroso dal flusso del rifiuto indifferenziato;
- **Vagliatura:** un vaglio dotato di tamburo che effettua la separazione del rifiuto avente pezzatura maggiore (rifiuto secco) da quello a pezzatura minore (rifiuto organico);
- **Produzione frazione secca:** la frazione secca del rifiuto, separata dal suddetto vaglio o alimentata dal nastro nat 04, di cui è prossima l'installazione, viene quindi triturata al fine di raggiungere una pezzatura non superiore ai 100 mm, sottoposta a nuova deferrizzazione e pressata all'interno dei cassoni per il trasporto all'impianto di produzione di CSS;
- **Stabilizzazione:** la frazione organica, quale sottovaglio delle operazioni di vagliatura, viene, tramite nastri trasportatori, avviata alla stabilizzazione nel bacino. Il bacino di stabilizzazione è utilizzato sia per la bioossidazione accelerata della componente organica separata meccanicamente dal rifiuto indifferenziato, sia per il processo di compostaggio. I due processi avvengono separatamente ed un setto di divisione garantisce la separazione fisica. Il processo di ossidazione ha durata di almeno 21 giorni durante i quali subiscono programmati rivoltamenti ed insufflazioni di aria;
- **Triturazione Legno/verde:** il legno (matrice legnosa del verde e imballaggi in legno), derivante dalla raccolta presso le aree ecologiche e dalla raccolta domiciliare effettuata nel territorio di bacino viene stoccato sotto tettoia I e periodicamente sottoposto ad operazioni di triturazione con utilizzo di trituratore mobile; il verde (matrice mista) può essere conferito in G oppure essere stoccato in zona ricezione H e lavorato utilizzando la linea RSU per la triturazione e la vagliatura da cui si ottengono due frazioni, una a pezzatura maggiore, meno putrescibile, stoccata in edificio G e l'altra, più fine, avviata direttamente alla miscelazione con la FORSU oppure se eccedente stoccata in G o inviata a terzi per il recupero;
- **Miscelazione:** il rifiuto verde di cui sopra viene addizionato in opportune quantità all'organico raccolto separatamente ed anche a fanghi e scarti organici al fine di formare una miscela idonea alle successive operazioni di trasformazione del rifiuto in ammendante compostato misto e così alimentato nella sezione riservata del bacino. Dalla data del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, l'ACSR ha chiesto di poter modificare l'assetto della zona ricezione con una diversa disposizione del miscelatore e con l'aggiunta di un nastro trasportatore allo scopo di ridurre le movimentazioni della miscela da introdurre nel bacino di stabilizzazione. Nei periodi in cui la sezione di biostabilizzazione non viene utilizzata per l'ossidazione della frazione sottovaglio del rifiuto indifferenziato, la miscela viene sottoposta a compostaggio utilizzando tutta la sezione impiantistica dedicata alla stabilizzazione. In alternativa la sezione di bioossidazione può essere utilizzata per la produzione di compost verde;
- **Raffinazione** ⁽¹⁾ a corredo del processo di compostaggio; il materiale estratto dal bacino viene sottoposto ad operazioni di raffinazione (vagliatura) finalizzate ad allontanare eventuali impurità;
- **Maturazione:** la miscela destinata a produzione di compost dopo bio-ossidazione e raffinazione viene posta nell'edificio C per la successiva maturazione, della durata di giorni 62, durante i quali subisce periodici rivoltamenti ed al termine della quale risulta a tutti gli effetti un ammendante compostato misto destinabile alla commercializzazione;
- **Raffinazione** ⁽¹⁾: viene svolta durante il processo di maturazione a mezzo vaglio rotante. In tale fase, sul sovrappeso della vagliatura, può essere previsto l'utilizzo di un deplastificatore utile ad allontanare le plastiche presenti e consentire il ricircolo degli scarti legnosi.

- **Selezione** delle frazioni raccolte separatamente dalle raccolte differenziate attraverso apertura del sacco, cernita e pressatura delle frazioni selezionate.

(1) le due raffinazioni sono alternative

L'elenco dei macchinari e delle attrezzature costituenti le varie linee dell'impianto è riportato nella relazione integrativa pervenuta al protocollo 78307 del 27/12/2021.

La ditta è in possesso del Certificato di prevenzione incendi

ATTIVITA' IPPC ED OPERAZIONI AUTORIZZATE

5.3 b) – recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno che comportano il ricorso al trattamento biologico:

- 1) trattamento biologico;
- 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;

Presso l'impianto sono autorizzate le operazioni di recupero **D15** dell'allegato B e **R13, R12 e R3** dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Confronto tra scelte impiantistiche e gestionali e le BAT

In data 17/8/2018 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, la Decisione di esecuzione della Commissione del 10/8/2018 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) per gli impianti di trattamento rifiuti. E' stata posta pertanto particolare attenzione alla verifica della rispondenza dell'attività alle BAT *Conclusions*, i cui esiti sono riassunti nell'**allegato 3** al presente provvedimento, indicando - laddove necessario - modalità e termini di adeguamento. **Le richieste di adeguamento sono altresì riprese nelle prescrizioni specifiche dei singoli comparti ambientali.**

Cessazione della qualifica di rifiuto (compost)

Nelle more dell'emanazione dell'apposito decreto sulla cessazione della qualifica di rifiuto per il compost, l'attività di produzione di ammendante compostato con fanghi è stata valutata ai sensi dell'art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativo alla cessazione della qualifica di rifiuto ed autorizzazione alla produzione di EOW, caso per caso. La normativa prevede che, in mancanza di criteri specifici adottati ai sensi del comma 2 dello stesso articolo, le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209, 211 e di cui al titolo III-bis della parte seconda del decreto legislativo, per lo svolgimento di operazioni di recupero, sono rilasciate (o rinnovate) nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della Direttiva 98/2008/CE, come modificata dalla Direttiva 2018/851/UE, e sulla base di criteri dettagliati, definiti nell'ambito dei medesimi procedimenti autorizzatori, che includono:

- a. materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- b. processi e tecniche di trattamento consentiti;
- c. criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto, ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;
- d. requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;
- e. un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.

L'istruttoria per il rilascio della presente autorizzazione ha preso in considerazione i suddetti criteri.

Il compost in uscita dal processo risponde ai requisiti dell'art. 184-ter, come indicato nella sottostante tabella

REQUISITI	DESCRIZIONE	VALUTAZIONE SVOLTA
a) La sostanza o l'oggetto è destinato/a ad essere utilizzato/a per scopi specifici	Descrizione dettagliata degli usi ammessi per la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, indicando le tipologie di processi produttivi in cui tale sostanza/ oggetto viene utilizzato/a, le fasi del processo in cui vengono utilizzati e, se previste, le percentuali di sostituzione della materia prima.	Dal processo autorizzato originano: - ammendante compostato misto - ammendante compostato con fanghi che cessano la qualifica di rifiuto in forza di una disposizione di legge nazionale, il D.Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010 e alle successive revisioni ed aggiornamenti. L'ammendante compostato misto e l'ammendante compostato con fanghi con fanghi sono indicati nell'allegato alla citata disposizione; gli usi consentiti sono stabiliti da consuetudine, normale pratica agronomica e specifiche disposizioni di carattere agricolo e sanitario.
b) Esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto	Descrizione del mercato o della domanda esistenti per la sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto anche in relazione al mercato attuale della materia prima/oggetto. Descrizione di eventuali accordi con gli utilizzatori	Attualmente la ditta produce ammendante compostato misto che per la maggior parte viene ceduto a titolo gratuito alle aziende agricole site nei 54 Comuni soci dell'ACSR. Una piccola parte viene utilizzata per il rinverdimento delle aree in ACSR o dei Comuni che ne richiedono la fornitura.
	Definizione delle modalità e tempi di stoccaggio della sostanza/ oggetto prodotti, con riferimento alla loro eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto	Il tempo di stoccaggio del lotto di ammendante compostato è stato fissato in un massimo di 365 giorni.
c) La sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti	Definizione delle norme tecniche di riferimento e degli standard tecnici della sostanza od oggetto che cessa la qualifica di rifiuto	D.Lgs 75/2010 e s.m.i. DM 5/2/1998 che stabilisce una lista dei rifiuti ammessi al compostaggio. In particolare per i fanghi rinvia alle caratteristiche dettate dal D.Lgs 99/92, norma che regola lo spandimento dei fanghi in agricoltura, nonché a quanto disposto dall'art. 41 della Legge 130/2018. Regolamento (UE) 2019/1009 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 5 giugno 2019 che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell'UE, che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 2003/2003.

	Definizione dei parametri da misurare della frequenza analitica	Il riferimento è alle prescrizioni specifiche indicate nel presente allegato e nell'allegato 2 (Piano di Monitoraggio e Controllo).
	Definizione degli standard ambientali della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto	Gli standard ambientali sono definiti dal D.Lgs 75/2010 e s.m.i..
d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana	Descrizione delle modalità con cui è stato dimostrato che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana e degli esiti della validazione da parte dell'A.C.	La produzione di ammendante compostato misto e con fanghi avviene tramite un processo che adotta un sistema di gestione ambientale. L'istruttoria tecnica ha provveduto a valutare compiutamente le procedure relative all'omologa dei rifiuti in ingresso, alla tracciabilità dei medesimi, alla gestione del processo e dei parametri che determinano la qualità del prodotto finale e alla caratterizzazione dello stesso per la valutazione di conformità.

Nel corso del riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente al processo di compostaggio, sono state presentate le seguenti procedure operative del sistema di gestione:

PGIMP006 rev. 8 del 30/6/2015 "Produzione compost di qualità"

POACM001 Rev. 1 del 8.3.2022 Procedura applicativa dell'EOW dell'ammendante compostato misto;

POACF001 Rev. 02 del 8.3.2022 Procedura applicativa dell'EOW dell'ammendante compostato con fanghi.

I rifiuti in ingresso destinati alla produzione del compost coincidono con quelli indicati al punto 16.1 del DM 5/2/1998, fatta eccezione degli EER 190503, 190599 (inteso come rifiuto derivante dalla manutenzione dei biofiltri aziendali) e 191207.

L'ACSR possiede, su base volontaria dal 2009, la certificazione rilasciata dal CIC (Consorzio Italiano Compostatori) per l'ammendante compostato misto prodotto.

Il proponente:

- ha definito il lotto su base mensile per un quantitativo pari a circa 400 tonnellate;
- ha presentato un modello di dichiarazione di conformità del lotto (Dichiarazione di ritiro compost Rev. 00 del 21/6/2021);
- deve essere in regola con le disposizioni relative alla tracciabilità dei prodotti fertilizzanti stabilite dal D.Lgs 75/2010 e s.m.i. e per le quali sono istituiti appositi registri presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Il compost è escluso dalla registrazione REACH, in quanto incluso nella voce 12 dell'allegato V del REACH.

Prescrizioni generali

1. **le procedure adottate nel Sistema di gestione ambientale ed oggetto del riesame della presente autorizzazione sono applicabili qualora coerenti con le prescrizioni impartite dal presente allegato tecnico;**
2. l'impianto è da intendersi quale completamento del sistema integrato dei rifiuti urbani ed è destinato al trattamento meccanico-biologico dei rifiuti urbani a valle della raccolta differenziata, alla produzione di compost, alla valorizzazione della frazione secco-leggera, dei rifiuti speciali e delle frazioni di rifiuti urbani raccolti separatamente.
3. i rifiuti urbani, e quelli provenienti dal trattamento dei medesimi, in ingresso all'impianto devono provenire esclusivamente dal territorio della Provincia di Cuneo – salvo motivate deroghe;
4. l'attività di gestione rifiuti deve essere condotta senza pericolo per la salute dell'uomo e nel rispetto delle finalità dell'art. 177 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
5. le operazioni di valorizzazione dei rifiuti devono rispettare i criteri di priorità nella gestione, sanciti dall'art. 179 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
6. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
7. l'impianto deve essere dotato di idonei sistemi antincendio e devono essere osservati gli intendimenti progettuali comunicati nella documentazione redatta in ottemperanza alla normativa antincendio, approvata dai competenti Vigili del Fuoco;
8. deve essere predisposto un piano di emergenza interno adeguato alle disposizioni del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e dell'art. 26 bis del D.Lgs 113/2018;
9. nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia ed in particolare:
 - deve essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono di rifiuti anche in fase di movimentazione e/o trasporto;
 - deve essere evitata la formazione di aerosoli al fine di diminuire l'emanazione di odori sgradevoli;
 - è vietato l'incenerimento di rifiuti di qualsiasi tipo;
10. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso il servizio di reperibilità anche mediante sistemi automatici di controllo;
11. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
12. l'istante deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative in materia di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
13. nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia. Deve essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti. Deve altresì essere evitata l'emanazione di odori sgradevoli nella conduzione delle operazioni di gestione rifiuti;
14. è fatto obbligo di provvedere periodicamente, se del caso, alla disinfestazione e derattizzazione dell'area destinata al deposito, al trattamento ed alla messa in riserva dei rifiuti. La frequenza di tale operazione, i prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui essa è condotta devono essere scelti in funzione delle condizioni climatiche e del rifiuto trattato;
15. deve essere mantenuta l'integrità della recinzione atta ad impedire l'accesso, fatta eccezione per gli addetti ai lavori ed al personale degli Organi di controllo;
16. deve essere garantita l'idoneità della viabilità di accesso all'impianto e di quella interna (durante tutto l'anno);
17. i macchinari, gli impianti e i mezzi d'opera devono essere in possesso delle certificazioni di legge e devono essere sottoposti a periodica manutenzione o revisione secondo le scadenze previste;
18. il trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto deve avvenire da parte di soggetti muniti di regolare autorizzazione al trasporto rifiuti e/o iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali;

19. è fatto obbligo di comunicare alla Provincia e al Dipartimento provinciale dell'Arpa di Cuneo il respingimento di carichi di rifiuti non accettati dall'impianto e le relative motivazioni;
20. . la destinazione finale di tutti i rifiuti provenienti dal trattamento deve essere individuata presso soggetti debitamente autorizzati, ai sensi della vigente normativa in materia;
21. deve essere garantito a qualsiasi ora l'immediato accesso da parte del personale di vigilanza e dalle autorità competenti al controllo, senza obbligo di approvazione preventiva da parte della Direzione aziendale e sia reso fattibile il prelievo di qualunque sostanza/rifiuto presente nell'impianto e sia inoltre possibile reperire in qualsiasi momento un responsabile tecnico o suo sostituto;
22. l'attività deve essere svolta con modalità tali da impedire ogni tipo di danno o turbativa alle aree circostanti. In particolare, devono essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici atti a contenere il trasporto eolico dei rifiuti, polveri, rumori e odori ed esalazioni moleste;
23. le modifiche che si intendono operare nella gestione dell'impianto devono essere preventivamente comunicate alla Provincia secondo le disposizioni stabilite dalla vigente normativa;
24. deve essere adottata ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento di eventuali effluenti liquidi, dei residui solidi e delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività svolta nell'impianto;
25. le comunicazioni che l'istante deve trasmettere ai sensi della presente autorizzazione, devono essere inviate mediante P.E.C. (posta elettronica certificata o mediante raccomandata con ricevuta di ritorno);
26. la presente autorizzazione fa salvo il conseguimento di ogni altro atto o provvedimento di competenza di altre autorità, previsto dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;
27. deve essere comunicato tempestivamente alla Provincia l'eventuale blocco parziale o totale dell'impianto;
28. a far tempo dalla chiusura dell'impianto il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
29. l'istante deve provvedere - non oltre 180 giorni dalla data di cessazione dell'esercizio delle operazioni autorizzate - alla bonifica, nonché al ripristino ambientale dell'area e delle installazioni fisse e mobili;
30. è fatto obbligo di conseguire ogni altro atto o provvedimento autorizzativo connesso alla modifica o gestione dell'impianto;
31. la presente autorizzazione è valida solo se la ditta è in possesso dei titoli legittimi di disponibilità del terreno;
32. l'autorizzazione deve essere conservata in copia presso l'impianto;
33. sono comunque fatti salvi i diritti di terzi.

Prescrizioni specifiche per l'esercizio e la gestione dell'impianto di trattamento e valorizzazione rifiuti

L'impianto deve essere esercito e gestito secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza, purchè compatibili con le seguenti, ulteriori prescrizioni:

34. l'impianto è rappresentato nella planimetria generale Tavola n. 003/ter – dicembre 2021 allegata al presente provvedimento;
35. le operazioni di deposito preliminare e di messa in riserva dei rifiuti devono avvenire nel pieno rispetto delle previsioni progettuali. In particolare:
- deve essere mantenuta in piena efficienza la pavimentazione e l'impermeabilizzazione;
 - devono essere raccolte, trattate e scaricate, a norma di legge, le acque meteoriche che vengono a contatto con i rifiuti;
 - deve essere evitata la formazione di polveri od odori;
 - è fatto obbligo di ammasso ordinato sui piazzali, predisponendo eventuali cumuli di altezza non superiore a quella indicata negli elaborati tecnici allegati all'istanza di riesame e alla documentazione inoltrata al Comando Provinciale dei VVFF;
 - deve essere garantita la separazione tra i rifiuti in ingresso e quelli derivanti dal trattamento;
 - nelle sottostanti tabelle sono riassunte le modalità di stoccaggio ed il posizionamento dei rifiuti in ingresso all'impianto e derivanti dal trattamento:

RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO

RIFIUTI IN INGRESSO AL TRATTAMENTO	EER	MODALITA' DI STOCCAGGIO	FASE DI SMALTIMENTO E/O RECUPERO	AREA DI STOCCAGGIO
Rifiuti urbani misti	200301	platea impermeabilizzata	TMB	H
Altre frazioni non specificate altrimenti	200199	Platea impermeabilizzata	TMB	H
Altri rifiuti non biodegradabili	200203	Platea impermeabilizzata	TMB	H
Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	191212	Platea impermeabilizzata	TMB	H/D
Imballaggi in materiali compositi	150105	Platea impermeabilizzata	TMB	H
Imballaggi in materiali misti	150106	Platea impermeabilizzata	TMB	H
Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	150203	Platea impermeabilizzata	TMB	H
Rifiuti dei mercati	200302	Platea impermeabilizzata	TMB/compostaggio	H/A
Rifiuti ingombranti	200307	Platea impermeabilizzata	TMB	H/D
Rifiuti speciali	02 01 03 02 01 04 03 03 08			H/D

RIFIUTI IN INGRESSO AL TRATTAMENTO	EER	MODALITA' DI STOCCAGGIO	FASE DI SMALTIMENTO E/O RECUPERO	AREA DI STOCCAGGIO
	04 02 09 04 02 15 07 02 13 09 01 07 12 01 05 16 01 19 17 02 01 17 02 03 19 12 04 15 01 06 15 01 05 15 01 02 19 12 12			
Compost fuori specifica	190503	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	200108	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Verde - rifiuti biodegradabili	200201	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A (se privo di legno di dimensioni eccessive) altrimenti G/I / H
Fanghi	030311 040107 190805 190812 190814 020301 020305 020403 020502 020705 020603 030302 030309 030310 020304	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	020501	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	020701	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	020702	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	020704	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Rifiuti da fibre tessili grezze	040221	Platea	compostaggio	A

RIFIUTI IN INGRESSO AL TRATTAMENTO	EER	MODALITA' DI STOCCAGGIO	FASE DI SMALTIMENTO E/O RECUPERO	AREA DI STOCCAGGIO
		impermeabilizzata		
Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	100101	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Ceneri leggere di carbone	100102	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	100103	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 04	100115	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	100117	Platea impermeabilizzata	compostaggio	A
Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	200138	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	191207	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Scarti di corteccia e sughero	030101	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce	030105	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Rifiuti non specificati altrimenti	030199	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Scarti di corteccia e legno	030301	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Carta e cartone	200101	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	030308	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Imballaggi in carta e cartone	150101	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Imballaggi in legno	150103	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Scarti di tessuti vegetali	020103	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Rifiuti non specificati altrimenti (materiale riempimento biofiltri)	190599	Platea impermeabilizzata	compostaggio	I/G
Residui di pulizia delle strade	200303	Containers	Stoccaggio	Zona nei pressi vasca di prima pioggia
Rifiuti di plastiche	150102 020104 200139	Platea impermeabilizzata	Selezione pressatura cernita	D/E
Rifiuti di carta e cartone e prodotti di carta	200101 150106 150101	Platea impermeabilizzata	Selezione pressatura cernita	D E
Imballaggi metallici	150104	Platea impermeabilizzata	Selezione pressatura cernita	D/E

RIFIUTI IN INGRESSO AL TRATTAMENTO	EER	MODALITA' DI STOCCAGGIO	FASE DI SMALTIMENTO E/O RECUPERO	AREA DI STOCCAGGIO
Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131	200132	Big bags all'interno di struttura chiusa	Deposito preliminare /messa in riserva	M

RIFIUTI DERIVANTI DAL TRATTAMENTO

RIFIUTI DERIVANTI DAL TRATTAMENTO	EER	MODALITA' DI STOCCAGGIO	AREA DI DEPOSITO TEMPORANEO	DESTINAZIONE
Metalli non ferrosi	191203	Platea	H-D-E	Recupero
Materiali da costruzione contenenti amianto	170605*	Big bags in locale chiuso	M	Smaltimento
Pneumatici fuori uso	160103	In cumuli o containers	Piazzale fronte accesso H	Recupero
Indesiderati da preselezione- altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti	191212	1 Container 15 mc	Piazzale fronte accesso H	Smaltimento presso terzi
Scarti da raffinazione compost- altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti	191212	Cassone/sfuso	E-C- H- Piazzale fronte C	Ricircolo in impianto di selezione / Recupero presso impianto di valorizzazione/ discarica per quantitativi non ritirati
Scarti da raffinazione compost- Legno, diverso da quello di cui alla voce 19 1206	191207	Sfuso/ containers	C – G- Piazzale fronte C	Ricircolo in impianto di compostaggio
Rifiuti ingombranti (da preselezione RSU e Ingombranti)	200307	1 Container	Piazzale fronte accesso H	Recupero/ Smaltimento presso terzi
Plastiche e gomme (da preselezione RSU e Ingombranti)	191204	1 Container	Piazzale fronte accesso H	Recupero/ Smaltimento presso terzi
Frazione secca	191212	Containers chiusi Sfuso o in containers	H Piazzale fronte tettoia C/ Piazzale fronte biofiltro F Piazzale fronte H	Recupero
FOS - compost fuori specifica	190503	Containers	E	Discarica
Sottovaglio	191212	containers	E	Trattamento
Imballaggi in plastica pressati	150102	Balle	L/D	recupero
Imballaggi in carta pressati	150101	Balle	L/D	recupero
Imballaggi misti	150106	balle	L/D	recupero
Imballaggi in metallo pressati	150104	balle	L/D	recupero
Rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi	020104	Balle/sfuso	L/D	recupero

RIFIUTI DERIVANTI DAL TRATTAMENTO	EER	MODALITA' DI STOCCAGGIO	AREA DI DEPOSITO TEMPORANEO	DESTINAZIONE
Scarti derivanti dalla cabina di cernita	191212	Cassone Pressato	D	Ricircolo in impianto o conferimento a terzi
Plastiche e gomme	191204	Sfuso pressato	L/D/E	Ricircolo in impianto o conferimento a terzi
Scarti derivanti dalla selezione manuale in D e E	191212	Sfuso pressato cassoni	D/E Piazzale accesso fronte D e A	Ricircolo in impianto o conferimento a terzi
Metalli ferrosi	191202	Containers/cassoni	D/H	Recupero
Oli esausti	130205*	Contenitore doppia camera	D	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	150202*	Contenitore	D	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	160504*	Platea	H	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	160505	Platea	H	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Batterie al piombo	160601*	Contenitore	H	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Rifiuti contenenti olio	160708*	Platea	H	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Ferro e acciaio	170405	Platea	Magazzino retro edificio G	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	190810*	Vasche stoccaggio	Fronte edificio A / pressi deposito residui pulizia strade	smaltimento presso impianto autorizzato
Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	190812	Vasche stoccaggio	Fronte edificio A / pressi tettoia C/ pressi deposito residui pulizia strade	smaltimento presso impianto autorizzato
Rifiuti biodegradabili	200201	Containers/cassoni	G/H	Recupero
Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	200132	Big bags in locale chiuso	M	smaltimento presso impianto autorizzato
Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	200133*	Contenitore	H	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Residui della pulizia stradale	200303	Containers	Zona nei pressi vasca di prima pioggia	Recupero / Smaltimento presso impianto autorizzato
Fanghi delle fosse settiche	200304	Fosse Imhoff	PressO uffici, casa custode e spogliatoi	Smaltimento presso impianto autorizzato

36. lo stoccaggio dei vari rifiuti deve essere effettuato rispettando la suddivisione per categorie omogenee di CER nel puntuale delle specifiche norme tecniche di riferimento. All'interno dei settori dedicati deve essere garantita una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione;
37. i portoni dell'impianto devono rimanere aperti il tempo strettamente necessario alle operazioni di scarico. In ogni caso, anche nel corso dell'apertura, deve essere garantito il mantenimento in depressione al fine di contenere la fuoriuscita di emissioni odorose;
38. le fasi di conferimento e ricezione devono essere condotte in modo da contenere la diffusione di polveri ed odori;
39. i rifiuti derivanti dal trattamento sono gestiti con le modalità del deposito temporaneo;
40. per la classificazione dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto deve essere data attuazione alle Linee Guida di cui alla Delibera del Consiglio SNPA n. 105/2021, approvata con Decreto Direttoriale n. 47 del 9/8/2021, nonché alle procedure all'uopo predisposte. Per ogni singolo conferitore di rifiuti, l'accettazione all'impianto di rifiuti presuppone che la ditta ACSR S.p.A sia in grado di procedere ai necessari controlli preventivi e, pertanto, debba procedere alla identificazione preliminare del rifiuto, da effettuarsi prima della stipula del contratto di servizio al produttore;
41. è fatto obbligo lo svolgimento dei controlli di monitoraggio riassunti nell'allegato tecnico 2;
42. i rifiuti in uscita dall'impianto e destinati allo smaltimento in discariche sono assoggettati alle disposizioni di cui al D.Lgs. 36/2003 e successive modifiche ed integrazioni;
43. i rifiuti in uscita dall'impianto e destinati a smaltimento, presso impianti diversi dalle discariche, devono essere caratterizzati sulla base delle prescrizioni impartite dalle autorizzazioni per detti impianti;
44. è espressamente vietato l'utilizzo dei percolati derivanti dal trattamento dei rifiuti per umidificare i biofiltri.

TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO

(Attività 5.3.b - operazioni R13 e R12 allegato C parte IV D.Lgs 152/06 e smi)

45. i rifiuti urbani e speciali in ingresso all'impianto di preselezione e trattamento indicati nella sottostante tabella 1; i rifiuti speciali concorrono all'arricchimento della frazione secco-leggera destinata alla produzione di CSS presso l'impianto ACSR S.p.,A. di Roccavione;

Tabella n. 1

Rifiuti in ingresso	EER	Quantita' annua (MG/anno)	capacità stoccaggio (MG)	Tempo permanenza (giorni)	Area stoccaggio
Rifiuti urbani non differenziati	20 03 01	53.000	500*	3	H
Altre frazioni non specificate altrimenti	20 01 99				
Altri rifiuti non biodegradabili	20 02 03				
Altri rifiuti - compresi materiali misti prodottidal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11 (prodotti nel complesso IPPC di BSD e Roccavione)	19 12 12				
Imballaggi in materiali compositi	15 01 05				
Imballaggi in materiali misti	15 01 06				
Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	15 02 03				
Rifiuti dei mercati (con ciò intendendo il rifiuto che non ha le caratteristiche per il compostaggio)	20 03 02				
Rifiuti ingombranti	20 03 07				
Scarti di tessuti vegetali	02 01 03				
Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	02 01 04				
Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	03 03 08				
Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	04 02 09				
Rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	04 02 15				
Rifiuti plastici	07 02 13				
Carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	09 01 07				
Limatura e trucioli di materiali plastici	12 01 05				
Plastica	16 01 19				

Rifiuti in ingresso	EER	Quantita' annua (MG/anno)	capacità stoccaggio (MG)	Tempo permanenza (giorni)	Area stoccaggio
Legno	17 02 01				
Plastica	17 02 03				
Plastica e Gomma	19 12 04				
Imballaggi di plastica	15 01 02				
Imballaggi in materiali misti	15 01 06				
Imballaggi in materiali compositi	15 01 05				
Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	19 12 12				

(*) qualora siano presenti soltanto RSU

46. la potenzialità della linea di selezione e stabilizzazione è pari a 42 Mg/ora;
47. il processo deve essere condotto in modo da assicurare la stabilità biologica della frazione di rifiuti destinati alla messa a dimora in discarica e la valorizzazione della frazione destinata al recupero energetico presso terzi;
48. le fasi di ricevimento, stoccaggio, triturazione e vagliatura devono essere condotte attenendosi alle modalità indicate nelle previsioni di progetto e nelle procedure gestionali adottate;
49. i rifiuti urbani indifferenziati, a valle della raccolta differenziata, ricevuti giornalmente, devono essere in quantità compatibile con le capacità di lavorazione delle varie sezioni dell'impianto e comunque deve essere garantito il trattamento nelle 24 ore successive al ricevimento dei rifiuti conferiti e deve essere mantenuto in funzione il ricambio delle arie fino a quando nelle sezioni dell'impianto sono presenti rifiuti. Qualunque anomalia al riguardo e/o eventuale impossibilità contingibile di soddisfare questa prescrizione deve essere tempestivamente comunicata agli organi di controllo. Il tempo pari alle 24 ore è derogabile ad un massimo di 72 ore:
- per le operazioni di manutenzione ordinaria della piattaforma che devono essere annotate su apposito registro o di anomalie di cui al precedente punto;
 - in caso di arrivo del carico a fine turno impianto;
50. per quanto riguarda il processo di trattamento di stabilizzazione biologica sono da osservarsi le previsioni progettuali in ordine alle tempistiche, ai controlli in continuo ed alla conduzione del processo (formazione delle andane, rivoltamenti ecc). In particolare, durante tale fase di processo, deve essere assicurata, sull'intera massa dei rifiuti, la permanenza, per almeno 3 giorni a 55°C; la fase di bioossidazione non può avere durata inferiore a 21 giorni;
51. il bacino di biostabilizzazione può essere utilizzato interamente e/o parzialmente per:
- la stabilizzazione della frazione organica;
 - la produzione di ammendante compostato misto;
 - la produzione di ammendante compostato con fanghi;
52. entro il **31 gennaio di ciascun anno**, sulla base della programmazione effettuata dall'Ente deputato al governo del servizio integrato dei rifiuti urbani, deve essere inoltrata alla Provincia, al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo e al Comune, apposita relazione indicante le previsioni di utilizzo della sezione di biostabilizzazione per l'anno di riferimento;
53. i rifiuti in uscita dalla bioossidazione e destinati alla discarica devono possedere un indice di respirazione dinamico inferiore a 1000 mg O₂/KgVS/h. L'indice deve essere calcolato

- come media annua di almeno 4 campioni e con tolleranza, su singolo campione, non superiore al 20%;
54. la frazione secco-leggera deve essere stoccata in cassoni a tenuta, dotati di copertura. Le modalità di posizionamento dei cassoni devono garantire l'ispezionabilità dei medesimi; è sempre vietato il conferimento in discarica di tale frazione, fatte salve cause di forza maggiore da comunicare alla Provincia per conseguire apposito nulla osta;
 55. le operazioni di carico e scarico della frazione secco-leggera e della frazione organica stabilizzata o da stabilizzare presso terzi devono avvenire evitando che i mezzi transitino su aree interessate dalla movimentazione dei rifiuti, non comprese nel piano di gestione delle acque meteoriche.

PRODUZIONE DI COMPOST DI QUALITA'.

(Attività 5.3.b - operazioni R13, R12 e R3 allegato C parte IV D.Lgs 152/06 e smi)

56. i rifiuti in ingresso all'impianto e che sono finalizzati alla produzione di compost di qualità sono indicati nella sottostante **tabella n.2** e sono suddivisi per matrice:

Tabella n. 2

RIFIUTI RITIRATI	CER	D.M. 5.02.98	QUANTITA' ANNUA RITIRABILE (tonnellate)	CAPACITA' DI STOCCAGGIO (tonnellate)	TEMPO DI PERMANENZA (giorni)	AREA DI STOCCAGGIO	FRAZIONE
Compost fuori specifica	190503	Non previsto	22.500	90	3	A	Scarti a elevata matrice organica
Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	200108	16.1 lettera a)					
Rifiuti dei mercati	200302	16.1 lettera a)					
Rifiuti biodegradabili (matrice mista e sottovaglio matrice mista)	200201	16.1 lettera l)					
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	030311	16.1 lettera j)	2.500	10	3	A	Fanghi di depurazione agroalimentare, industriale e civile o rifiuti contenenti i medesimi nutrienti
Fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	040107	16.1 lettera m)					
Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	190805	16.1 lettera m)					
Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	190812	16.1 lettera m)					
Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	190814	16.1 lettera m)					
Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	020301	16.1 lettera m)					
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	020305	16.1 lettera m)					
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	020403	16.1 lettera m)					
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	020502	16.1 lettera m)					

RIFIUTI RITIRATI	CER	D.M. 5.02.98	QUANTITA' ANNUA RITIRABILE (tonnellate)	CAPACITA' DI STOCCAGGIO (tonnellate)	TEMPO DI PERMANENZA (giorni)	AREA DI STOCCAGGIO	FRAZIONE
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	020603	16.1 lettera m)					
Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	020705	16.1 lettera m)					
Fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	030302	16.1 lettera m)					
Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	030309	16.1 lettera j)					
Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	030310	16.1 lettera j)					
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	020304	16.1 lettera d)					
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	020501	16.1 lettera d)	10.000	770	3	A	
Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	020701	16.1 lettera d)					
Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	020702	16.1 lettera d)					
Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	020704	16.1 lettera d)					
Rifiuti da fibre tessili grezze	040221	16.1 lettera e)					
Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	100101	16.1 lettera m)					
Ceneri leggere di carbone	100102	16.1 lettera n)					
Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	100103	16.1 lettera n)					

verde e ligneo
cellulosico

RIFIUTI RITIRATI	CER	D.M. 5.02.98	QUANTITA' ANNUA RITIRABILE (tonnellate)	CAPACITA' DI STOCCAGGIO (tonnellate)	TEMPO DI PERMANENZA (giorni)	AREA DI STOCCAGGIO	FRAZIONE
Generi pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	100115	16.1 lettera n)					
Generi leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	100117	16.1 lettera n)					
Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	191207	Non previsto					
Rifiuti biodegradabili (matrice legnosa e sopravaglio triturazione matrice mista)	200201	16.1 lettera l)			15 (90 giorni in G per il legno triturato)	I-G	
Scarti di corteccia e sughero	030101	16.1 lettera c) h)					
Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce	030105	16.1 lettera c)					
Rifiuti non specificati altrimenti	030199	16.1 lettera h)					
Scarti di corteccia e legno	030301	16.1 lettera c)					
Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	200138	16.1 lettera h)					
Carta e cartone	200101	16.1 lettera i)					
Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	030308	Non previsto					
Imballaggi in carta e cartone	150101	16.1 lettera i)					
Imballaggi in legno	150103	16.1 lettera h)					
Scarti di tessuti vegetali	020103	16.1 lettera b)					
Rifiuti non specificati altrimenti (materiale riempimento riempimento biofiltri)	190599	Non previsto					

57. deve essere garantito il pieno rispetto del quantitativo annuo indicato, della capacità di stoccaggio del tempo di permanenza e delle aree di stoccaggio; i tempi di permanenza sono da intendersi massimi e sono comunque vincolati alla necessità di impedire che si mettano in atto fenomeni fermentativi, in particolar modo per lo stoccaggio in area esterna;
58. la potenzialità della sezione di compostaggio è pari a 19 Mg/ora;
59. sotto la tettoia I è ammessa la triturazione delle potature e degli imballaggi in legno con trituratore mobile ed è vietato lo stoccaggio del sottovaglio della frazione verde triturata nell'edificio H;
60. la preparazione della miscela costituisce la prima fase del processo di compostaggio ed il corretto andamento del processo è strettamente correlato ad un buon equilibrio nei rapporti delle componenti. In particolare, la miscela deve essere preparata in un'unica fase, all'inizio del processo di compostaggio e deve essere costituita, indicativamente, con le seguenti percentuali in peso:

Tipo miscela	Scarti a elevata matrice organica	Fanghi di depurazione agroalimentare o civile o rifiuti contenenti i medesimi nutrienti	verde e ligneo celluloso	Tipo compost
Miscela 1	70-80		20-30	Ammendante compostato misto
Miscela 2		50	50	ammendante compostato con fanghi
Miscela 3	30	20	50	
Miscela 4	40	15	45	
Miscela 5	50	10	40	

I fanghi possono essere utilizzati in misura non superiore al 35% sulla sostanza secca nella preparazione della miscela iniziale. Tale percentuale può essere elevata al 50% s.s. nel caso di impianti derivanti dalla depurazione di reflui di industrie alimentari.

61. deve essere compilato il registro delle miscelazioni da cui sia possibile desumere in qualunque momento la composizione della miscela introdotta al compostaggio;
62. il processo di compostaggio deve avere durata non inferiore a **90 giorni**. In particolare:
- g) deve essere assicurato l'ottenimento della stabilizzazione della sostanza organica in modo tale da ottenere un prodotto a lenta mineralizzazione;
 - h) deve essere garantita l'igienizzazione dei rifiuti trattati ed a tal fine occorre che, durante il processo, il materiale in trasformazione permanga per almeno tre giorni oltre i 55 °C in tutta la massa presente;
 - i) la permanenza nella fase di trasformazione accelerata non deve essere inferiore a 21 giorni, in modo di sottoporre il materiale a trattamento adeguato al grado di ossidazione raggiunto;
 - j) deve essere garantita l'aerazione all'interno della massa di rifiuti in ossidazione. Il quantitativo di aria in rapporto alle tonnellate di sostanza secca deve essere tale da escludere situazioni anossiche con formazioni di microflora anaerobica, ma deve comunque garantire il mantenimento della temperatura di processo e non spingere troppo la trasformazione verso la mineralizzazione;
 - k) all'uscita dalla bioossidazione il materiale deve essere inviato alla maturazione che avviene nell'apposita area confinata con cumuli di altezza non superiore a 3 metri, periodicamente rivoltati sulla base dei controlli di processo. La fase di maturazione

- deve avere durata non inferiore a 60 giorni ed i cumuli devono essere opportunamente identificati con cartellonistica recante la data dell'inizio della fase di maturazione;
- l) al termine della bioossidazione, oppure durante la maturazione, il compost viene sottoposto a vagliatura tramite vaglio;
 - m) I sovvalli possono essere reimmessi nella formazione della miscela iniziale senza pregiudicare i rapporti indicati, mentre i materiali indesiderabili devono essere conferiti a soggetti autorizzati ad ulteriore recupero o allo smaltimento in discarica;
 - n) durante tutto il processo (ossidazione e maturazione) l'umidità deve essere mantenuta tra il 40 e il 60%. Sulla base dei controlli di processo occorrerà intervenire con l'umidificazione o l'aumento dell'aerazione per ristabilire i valori ottimali;
 - o) I cumuli del prodotto finito devono essere di altezza non superiore 4 metri; deve essere minimizzata l'interazione con gli agenti atmosferici, anche mediante la copertura del prodotto con teli in tessuto non tessuto od altri materiali traspiranti;
63. nel corso del compostaggio devono essere effettuati i controlli di processo finalizzati alla conduzione ottimale dello stesso e, in particolare:
- durante la fase di **bioossidazione** accelerata deve essere monitorata con **frequenza settimanale** la temperatura dei cumuli, il pH e l'umidità;
 - durante la fase di **maturazione** occorre controllare **settimanalmente** la temperatura, l'umidità ed il tenore di ossigeno; con cadenza mensile il pH;
 - tutti i dati di processo succitati devono essere registrati e resi disponibili agli Organi di controllo in occasione dei sopralluoghi;
64. le partite di compost non conforme al D.Lgs 75/2010 possono essere riprocesate o avviate a smaltimento presso soggetti debitamente autorizzati;
65. l'ammendante compostato misto e l'ammendante compostato con fanghi devono essere distribuiti e/o commercializzati ed utilizzati seguendo le disposizioni di cui alla Legge 75/2010 e s.m.i.;
66. deve essere comunicato al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo, con un anticipo di 15 giorni, la data di campionamento di ogni singolo lotto di compost destinato alla distribuzione;
67. è fatto obbligo di procedere all'intero ciclo di compostaggio su tutte le partite di rifiuti in ingresso al fine della produzione di ammendante compostato misto e ammendante compostato con fanghi conforme ai limiti prescritti D.Lgs 75/2010 e s.m.i. Inoltre, su ciascun lotto, deve essere determinato l'indice di respirazione, per valutare il grado di maturazione raggiunto;
68. per ciascun lotto deve essere compilata una dichiarazione di conformità, secondo il modello di cui al documento Rev. 00 del 21/6/2021, che deve essere inoltrata alla Provincia e al Dipartimento provinciale dell'ARPA, nell'ambito della relazione annuale e conservata per 2 anni a disposizione degli organi di controllo;
69. i lotti l'ammendante compostato misto e l'ammendante compostato con fanghi ,non conformi ai limiti posti dal D.Lgs 75/2010 possono essere riprocesati e/o vagliati in caso di non conformità, fatta eccezione per i superamenti relativi a metalli. **La procedura di gestione POACM deve essere conformata alla presente prescrizione;**
70. eventuali partite di ammendante compostato misto e con fanghi non conformi per parametri fisici agronomici e microbiologici, già cedute terzi, possono essere prese in carico dall'impianto come reso, utilizzando il CER 19 05 03 "compost fuori specifica" e riavviate al processo di compostaggio;
71. l'ammendante compostato misto e con fanghi può essere stoccato presso l'impianto, nel rispetto delle previsioni progettuali, per un tempo massimo pari a 365 giorni;
72. l'ammendante compostato con fanghi, non ha i requisiti di legge per l'utilizzo su terreni destinati all'agricoltura biologica e deve essere distribuito e/o commercializzato ed utilizzato seguendo le disposizioni di cui alla Legge 75/2010 e s.m.i.;
73. è fatto obbligo lo svolgimento dei controlli di monitoraggio riassunti nell'allegato tecnico 2, ove sono altresì riportati i limiti di riferimento per le matrici ambientali e per i rifiuti in ingresso;

PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER LA MESSA IN RISERVA, L'EVENTUALE SELEZIONE E L'ADEGUAMENTO VOLUMETRICO DEI RIFIUTI PROVENIENTI DA RACCOLTA DIFFERENZIATA. (Attività accessoria R13 e R12 e R3 Allegato C Parte IV D.Lgs 152/06 e smi)

All'interno del capannone D) ed E), nel rispetto della planimetria di progetto, è autorizzata la messa in riserva dei rifiuti indicati nella sottostante tabella:

Tabella 3 –Rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata destinati alla valorizzazione

Rifiuti in ingresso al trattamento	C.E.R.	Quantitativo annuo [t]	Capacità massima di stoccaggio [t]	Tempo di permanenza	Fase di smaltimento e/o recupero	Area di stoccaggio
Rifiuti di plastiche	150102 020104 200139	6000	100	2 settimane	Ricezione selezione manuale e pressatura (R13)	D/E su platea impermeabilizzata
Rifiuti di carta e cartone e prodotti di carta	200101	8000	100	2 settimane	Ricezione selezione manuale e pressatura (R13 e R3)	D/E su platea impermeabilizzata
	150101	4500		2 settimane	Ricezione selezione manuale e pressatura (R13 e R3)	D/E su platea impermeabilizzata
Imballaggi in materiali misti	150106	1000		2 settimane	Ricezione selezione manuale e pressatura (R13)	D/E su platea impermeabilizzata
Imballaggi metallici	15 01 04	1000		2 settimane	Ricezione selezione manuale e pressatura (R13)	D/E su platea impermeabilizzata

74. la potenzialità di trattamento della linea di valorizzazione è pari a 7,5 MG/h per gli imballaggi in plastica e a 18 MG/h per carta e cartone;
75. i rifiuti plastici destinati al trattamento provengono dal Bacino Cuneese. La valorizzazione di rifiuti provenienti da altri bacini provinciali è subordinata al conseguimento di apposito nulla osta da parte della Provincia;
76. i rifiuti, dopo l'adeguamento volumetrico, devono essere inviati al recupero di materia attraverso i consorzi di filiera o altri impianti debitamente autorizzati al recupero, previo deposito temporaneo nelle zone individuate puntualmente sulla planimetria di progetto;
77. la **cessazione della qualifica di rifiuto per i rifiuti di carta e cartone** è assoggettata alle disposizioni di cui al DM 188/2020. A tale proposito per le operazioni di gestione, la ditta ha predisposto le procedure operative POCAR002 –rev2 del 29/11/2021 e POCAR00 del 28/2/2014 ;

PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER LA MESSA IN RISERVA ED IL DEPOSITO PRELIMINARE DEI RIFIUTI PROVENIENTI DALLE RACCOLTE DIFFERENZIATE DEI RIFIUTI URBANI PERICOLOSI. (Attività accessoria – operazioni D15 allegato B; R13 allegato C parte IV D.Lgs 152/06 e smi)

78. nel rispetto della planimetria di progetto è autorizzata la messa in riserva/deposito preliminare dei rifiuti indicati nella sottostante tabella:

Tabella 4 - rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani pericolosi del bacino “Cuneese”

Rifiuti in ingresso al trattamento	C.E.R.	Quantitativo annuo [t]	Capacità massima di stoccaggio [t]	Tempo di permanenza	Luogo / contenitore di stoccaggio	Fase di smaltimento e/o recupero	Area di stoccaggio
Medicinali da RD	200132	15	10	6 mesi	Big bags all'interno di struttura chiusa	D15	M
Residui derivanti dalla pulizia strade	200303	3500	100	4 settimane	Containers coperti con teli stoccaggio	D15/R13	Zona nei pressi vasca di prima pioggia

79. lo stoccaggio deve essere conforme alle disposizioni tecniche impartite dal DM 161/02;

80. i rifiuti devono essere conferiti con regolarità, nel rispetto dei quantitativi massimi di stoccaggio e delle tempistiche indicate nella tabella n. 4 a soggetti debitamente autorizzati.

PRODUZIONE ED USO DELL'ENERGIA

Stato di fatto e confronto con MTD

I consumi energetici presunti, alla luce delle modifiche occorse alle varie linee e dell'utilizzo previsto per le stesse, in base ai quantitativi attesi, sono così quantificabili:

Sezioni impianto	Potenza totale installata kW	potenza totale assorbita kW	Consumo Giornaliero kWh/d	Consumo Annuo kWh/y	Consumo kWh/Kg INPUT
RICEVIMENTO E SELEZIONE RSU	814,04	542,88	2.169,92	678.974,8	0,0163
SEZIONE RICEVIMENTO LEGNO/FORSU/FANGHI	138,90	109,28	586,24	184.483,2	0,0092
SEZIONE BIODIDAZIONE ACCELERATA E BIOFILTRI	494,65	311,56	3.796,39	1.354.119	0,0226
SEZIONE MATURAZIONE, RAFFINAZIONE, TRIT. LEGNO E ACCESSORIE	158	98,20	1.240	381.504	0,0191
SELEZIONE CARTA/PLASTICA	178,7	125,09	673,54	202.062	0.0144
TOTALI	1.784	1.187	8.466	2.773.143	

A far data dal 1/5/2011 è attivo sul sito un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica in regime di scambio sul posto, avente potenza nominale pari a 199,576 KWp, l'energia prodotta nel 2021 è stata pari a 189.630 kWh.

Prescrizioni specifiche

81. la ditta deve registrare periodicamente, secondo la frequenza prevista dal Piano di monitoraggio e controllo, i dati relativi ai consumi energetici, termici ed elettrici;
82. nell'eventualità di dismissioni di apparecchiature obsolete, i macchinari da installare devono essere a minor consumo energetico, con sistemi di controllo automatico anziché manuali (es. motori elettrici ad alta efficienza, motori elettrici correttamente dimensionati, sistemi a velocità variabile per ventilatori, etc).

EMISSIONI IN ARIA

Stato di fatto e confronto con BATC

La ditta dichiara le attività svolte nell'impianto non sono variate rispetto a quanto già autorizzato con la presa d'atto delle MNS anno 2019; non si apportano variazioni con le MNS richieste in data 28/06/2021 (trattandosi di mera sostituzione di un macchinario e razionalizzazione linea captazione polveri) né si intendono apportare in tale sede modifiche ai cicli produttivi ed alle attività ausiliarie.

Dalla verifica del quadro emissivo autorizzato, con le Nuove Bat applicabili, in particolare BAT 34, emerge la necessità di allineare alcuni limiti a quanto previsto dalle nuove linee guida; la ditta propone pertanto una riduzione del limite attuale per le polveri ed un incremento sui restanti parametri, contenuti all'interno del range proposto dalla Bat, e precisamente:

- Polveri: 5 mg/Nm³
- H₂S: 5 mg/Nm³
- NH₃: 5 mg/Nm³
- TVOC: 40 mg/Nm³

Gli attuali limiti infatti, in particolare quello relativo ai composti organici, pur essendo ampiamente rispettati sul periodo medio temporale, potrebbero risultare eccessivamente restrittivi in taluni frangenti della conduzione, quali il periodo immediatamente seguente al riempimento con nuovo materiale filtrante, ove il contributo della massa vegetale potrebbe generare un rilascio indesiderato di composti organici volatili, oppure al termine di vita del materiale filtrante stesso, in occasione di condizioni di lavoro particolarmente stressanti per il processo di abbattimento biologico.

In riferimento alle emissioni odorigene, in particolare nel confronto con la BAT 10, la ditta riporta che attualmente tutte le aree di lavorazione sono situate all'interno di edifici chiusi e dotati di sistema di aspirazione che invia l'aria al sistema di abbattimento prima dell'immissione in atmosfera.

Stante le modifiche apportate all'impianto, a far data dal 2014, consistenti in particolare nell'implementazione del sistema di abbattimento, nella differente modalità di gestione di alcune tipologie di rifiuto ed in ultimo nella chiusura e messa in depressione dell'area di stoccaggio del verde, il problema delle emissioni odorigene risulta ampiamente rientrato, tant'è che dal 2015 non risultano formalizzati reclami.

Si riportano nella tabella seguente i conteggi di verifica dei ricambi/ora dell'aria effettuati ad ultimazione lavori svolti:

NUOVA CONFIGURAZIONE

	mq	h	mc	mc netti	nr. ricambi/h	mc/h		
RICEZIONE RSU	1.500	10	15.000	15.000	3	45.000		
STOCCAGGIO LEGNO (EDIFICIO G)	900	7,8	7.020		2	14.000		
SCARICO FO, FOS E COMPOST (EDIFICIO E)	800	6,5	5.200	5.200	2	11.000	70.000	Immissione in bioossidazione
RICEZIONE FORSU LEGNO	741	7,8	5.800					
in detrazione sala controllo	51	4,8	250	5.550	3	15.000	15.000	Estrazione da Ricezione Forsu legno ed invio a biofiltro 3 - oppure - Immissione in bioossidazione
BIOSSIDAZIONE	2.500	8	20.000				68.000	Estrazione da bioossidazione ed invio a biofiltri 1 e 2
in detrazione materiale nel bacino	1.625	3	4.550	15.450	7 - oppure - 8	113.000 - oppure - 128.000	45.000 - oppure - 60.000	Estrazione da bioossidazione ed invio a biofiltro 3
MATURAZIONE COMPOST (EDIFICIO C)	1500	8	11.700					
in detrazione materiale in maturazione	1400	3	4200	7500	2	15000	15000	Estrazione ed invio ai biofiltri 1 e 2
SELEZIONE RSU (EDIFICIO D)	2750	10	27.500	27.500	1	30.000	30.000	Estrazione durante funzionamento linea di selezione ed invio ai biofiltri 1 e 2

Non essendo pertanto la presenza di molestie olfattive probabile o comprovata ed effettuando il monitoraggio del H₂S, NH₃ (come descritto nella BAT n°8), l'analisi delle emissioni odorigene non verrà effettuata, fatta eccezione, dell'eventuale necessità determinata sulla base di quanto disciplinato nell'allegato PGODO001 Gestione emissioni odorigene.

Il monitoraggio delle emissioni avviene con una periodicità Biennale, come definita in sede autorizzativa, andando ad analizzare i 3 punti emissivi, i quali ricevono e trattano tutta l'aria aspirata dall'impianto, previa umidificazione.

In riferimento alla BAT 34, visto il parere del Dipartimento Arpa, si prescrivono i seguenti limiti di emissione in atmosfera:

PARAMETRO LIMITE MASSIMO

NH3	5 mg/Nm ³
POLVERI	5 mg/Nm ³
TVOC	30 mg/Nm ³

In sostanza il limite di COV verrebbe portato da 20 a 30 mg/Nmc e i restanti mantenuti nei limiti delle BAT.

Come indicato in nota 1 e nota 2 della BAT 34 si applica di norma il monitoraggio del NH₃ alternativamente alla determinazione della concentrazione degli odori.

Pertanto, stante l'effettuazione del monitoraggio del parametro NH₃ ed H₂S, le valutazioni sulla concentrazione degli odori, utilizzando le norme tecniche definite dalle BAT, saranno effettuate esclusivamente a seguito di Non conformità rilevate dal sistema, tramite il ricevimento di specifici Reclami.

Si ritengono condivisibili le proposte e, anche sulla base dei confronti con altri impianti, per H₂S non è previsto un limite, bensì un monitoraggio

Quadro emissivo e limiti di emissione

STABILIMENTO: AZIENDA CUNEESE SMALTIMENTO RIFIUTI SPA Borgo San Dalmazzo						CODICE IMPIANTO: 004025/3		QUADRO EMISSIVO			
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [mc/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
1	SEZIONE DI BIOSSIDAZIONE ACCELERATA (B) E SEZIONE RICEZIONE RSU (H), SEZIONE SCARICO STABILIZZATO E COMPOST (E), SEZIONE MATURAZIONE COMPOST (C), SEZIONE SELEZIONE (D) SEZIONE STOCCAGGIO LEGNO (G)	41.500 + 15.000	24 / 6	CONT / 1	15-35 / 15-25	POLVERI TOTALI C.O.V. COMPOSTI AZOTATI (come NH ₃) COMPOSTI SOLFORATI (come H ₂ S)	5 30 5 - -	0,21/0,283 1,24/1,69 0,21/0,283 - -	-	12X28	BIOFILTRO (PREVIO UMIDIFICATORE)
2	SEZIONE DI BIOSSIDAZIONE ACCELERATA (B) E SEZIONE RICEZIONE RSU (H), SEZIONE SCARICO STABILIZZATO E COMPOST (E), SEZIONE MATURAZIONE COMPOST (C), SEZIONE SELEZIONE (D) SEZIONE STOCCAGGIO LEGNO (G)	41.500 + 15.000	24 / 6	CONT / 1	15-35 / 15-25	POLVERI TOTALI C.O.V. COMPOSTI AZOTATI (come NH ₃) COMPOSTI SOLFORATI (come H ₂ S)	5 30 5 - -	0,21/0,283 1,24/1,69 0,21/0,283 - -	-	12X28	BIOFILTRO (PREVIO UMIDIFICATORE)
3	SEZIONE PRETRATTAMENTI FORSU + SEZIONE DI BIOSSIDAZIONE ACCELERATA (B) E SEZIONE RICEZIONE RSU (H), SEZIONE SCARICO STABILIZZATO E COMPOST (E), SEZIONE STOCCAGGIO LEGNO (G)	60.000	24	CONT	15-35	POLVERI TOTALI C.O.V. COMPOSTI AZOTATI (come NH ₃) COMPOSTI SOLFORATI (come H ₂ S)	5 30 5 - -	0,3 1,8 0,3 - -	-	12X36 (3 moduli 12 x12)	BIOFILTRO (PREVIO UMIDIFICATORE)

Restano esclusi dall'autorizzazione gli sfiati necessari alla protezione degli ambienti di lavoro Sf0, Sf1, Sf2, Sf3, Sf4; e quelle poco significative relative alle centrali termiche CT1, CT2, nonché quelle dell'officina (E0), interna all'edificio D

Prescrizioni specifiche

83. i valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo rappresentano la massima concentrazione ed il quantitativo massimo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o impianti considerati;
84. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati nel quadro emissivo e, per quanto non espressamente disciplinato, nel rispetto dei limiti di cui alle vigenti disposizioni in materia;
85. gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate, tenendo conto di quanto previsto dall'Allegato V, parte quinta del D.Lgs. 152/06;
86. qualunque anomalia di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento, tali da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la immediata sospensione delle relative operazioni di recupero rifiuti per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto di abbattimento. Tali avarie o malfunzionamenti devono essere comunicati entro 8 ore ai competenti Organi di controllo;
87. i biofiltri a servizio dell'impianto devono essere dimensionati, realizzati e gestiti in modo tale da garantire le seguenti caratteristiche:
 - massa filtrante: materiale biologicamente attivo – resistente alla compattazione – caratterizzato da porosità e ritenzione idrica adeguate e privo di odore proprio;
 - carico volumetrico specifico $< 100 \text{ Nm}^3/\text{h m}^3$;
 - tempo di contatto non inferiore a 36 secondi;
 - altezza minima del materiale filtrante pari a 1 m;
 - temperatura dell'aria in ingresso non superiore a 45°C ;
 - umidità dell'aria in ingresso superiore al 90%;
 - raccolta ed allontanamento del percolato;
 - copertura del biofiltro;
 - perdite di carico $\leq 0.15 \text{ kPa/m}$ (15 mm H₂O/m) biofiltro nuovo / $\leq 0.50 \text{ kPa/m}$ (50 mm H₂O/m) biofiltro usato con materiale filtrante da sostituire;
88. devono essere adottati idonei strumenti per il monitoraggio dell'umidità e sistemi per l'umidificazione del letto. Deve essere comunque adottata idonea strumentazione per il controllo in continuo dell'umidità dell'aria in ingresso al biofiltro;
89. deve essere prevista la registrazione quotidiana del dato medio per i parametri monitorati sul biofiltro (umidità e temperatura dell'aria in ingresso e del letto filtrante);
90. deve essere tenuto un registro per la manutenzione del biofiltro su cui annotare i controlli svolti e le eventuali anomalie, in particolare dovranno essere annotati gli interventi di bagnatura del biofiltro e la sostituzione del letto filtrante;
91. le condense e le acque di percolazione provenienti dal biofiltro devono essere convogliate nella rete dei percolati;
92. nel caso in cui si verificano inconvenienti relativi al corretto funzionamento del biofiltro devono essere intrapresi con urgenza tutti gli interventi necessari al fine di ripristinarne la capacità di abbattimento;
93. i condotti per il convogliamento dei flussi agli impianti di abbattimento, nonché quelli per lo scarico in atmosfera degli effluenti, devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli effluenti rappresentativi in riferimento alle caratteristiche delle emissioni;
94. nel caso in cui, durante la gestione dell'impianto, si verificano fenomeni rilevanti di odori molesti, la Provincia si riserva la possibilità di prescrivere la realizzazione di un sistema di convogliamento alternativo degli effluenti gassosi in uscita dal biofiltro, nonché eventuali ulteriori sistemi di abbattimento;
95. al fine di verificare l'efficienza della situazione impiantistica che s'intende adottare per il contenimento degli odori e degli inquinanti emessi in atmosfera, si deve provvedere – preliminarmente all'allestimento dei biofiltri o alla modifica degli stessi – a relazionare in

- merito alla scelta del materiale filtrante che s'intende utilizzare in funzione dell'eventuale apporto in emissione delle S.O.T.;
96. si deve altresì provvedere – a seguito della messa a regime dell'impianto – in occasione degli autocontrolli periodici – all'analisi contestuale dell'aeriforme in ingresso al biofiltro;

Monitoraggi periodici

97. per l'effettuazione degli autocontrolli periodici successivi a quelli iniziali, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle normali condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel Quadro Emissivo, secondo la periodicità indicata nel PMC (semestrale il primo anno – a partire dalla notifica del provvedimento - e poi biennale);
98. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni;
99. l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli effettuati, entro 60 giorni dalla data di effettuazione, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato;
100. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>
101. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'acqua è prelevata dall'acquedotto pubblico ed utilizzata per gli usi idrosanitari ed industriali (processo di biostabilizzazione). L'impianto di lavaggio degli automezzi è stato dismesso in quanto non più ritenuto utile.

Scarichi idrici

Gestione del percolato

I percolati prodotti nell'impianto di trattamento meccanico biologico dei rifiuti, a valle della raccolta differenziata del Bacino "Cuneese", quelli prodotti dal compostaggio della frazione organica e di valorizzazione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata (comprese le vasche e le acque di prima pioggia) e quelli provenienti dalla discarica di rifiuti urbani in fase di post gestione, sono convogliati nella fognatura comunale e quindi trattati nell'impianto di depurazione terminale di Cuneo, ubicato in Località Basse di San Sebastiano.

Al raggiungimento di un'apposita soglia di guardia presso l'impianto di depurazione di Cuneo, un sistema automatico consente di bloccare l'immissione di percolato, in modo da evitare - in presenza di cospicui afflussi meteorici in fognatura - l'immissione di percolato non sottoposto a trattamento nell'ambiente.

Tutto il percolato derivante dalle sezioni di ricezione FORSU, biostabilizzazione, ricezione RSU, stoccaggio legno, tre biofiltri e ricezione carta/plastica viene convogliato alla vasca denominata "vasca di accumulo 2", ubicata di fronte alla ricezione FORSU.

Dalla "vasca di accumulo 2", il percolato viene rilanciato nella condotta che lo invia direttamente alla vasca di rilancio ubicata ai piedi della discarica.

Alla preesistente vasca di stoccaggio del percolato (denominata "vasca di accumulo 1") recapitano, quindi, esclusivamente i reflui derivanti dall'edificio C, dalla tettoia di stoccaggio C e dai biofiltri 1 e 2 (E1 ed E2).

Pur realizzando il convogliamento diretto dei reflui provenienti dall'impianto di trattamento rifiuti, direttamente alla vasca di rilancio della rete di raccolta dei percolati adducete alla vasca di rilancio della discarica, l'Azienda ha deciso di procedere comunque all'impermeabilizzazione della "vasca di accumulo 1", in modo da poterne disporre come eventuale stoccaggio in situazioni d'emergenza, nel caso si renda necessario sospendere l'invio del percolato in fognatura.

L'A.C.S.R. S.p.A. ha altresì provveduto a conseguire l'autorizzazione unica ambientale, ai sensi del DPR 13 marzo 2013, n. 59, per lo scarico in pubblica fognatura del percolato proveniente dalla discarica e dall'attiguo impianto di trattamento rifiuti (pratica SUAP n. 118/2014 – provvedimento autorizzativo unico n. 13 del 19/09/2014 e s.m.i., rilasciato dal SUAP della Comunità montana Valle Stura di Demonte). Pertanto, le prescrizioni che disciplinano lo scarico del percolato sono contenute in tale autorizzazione, ed **il provvedimento di riesame dell'AIA della piattaforma disciplina esclusivamente la gestione del percolato proveniente dall'impianto di trattamento rifiuti**, che viene convogliato nelle strutture di stoccaggio della discarica.

Nel corso del procedimento di riesame dell'AIA è stato richiesto alla ditta, in base ai dati inerenti la quantità e la qualità dei percolati e dei reflui prodotti dall'impianto di trattamento rifiuti nel suo complesso, nonché, in particolare, della netta predominanza rispetto ai percolati provenienti dall'adiacente discarica in post-gestione, **di valutare il reinserimento dello scarico in fognatura all'interno dell'AIA**, quale "scarico indiretto" dell'installazione IPPC (sottoposto ai limiti allo scarico di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ed alla disciplina impartita dal gestore del s.i.i.).

In merito al reinserimento dello scarico in fognatura all'interno dell'AIA, quale "scarico indiretto" il gestore ha evidenziato quanto segue:

- lo scarico di che trattasi, risultando derivante da differenti attività (impianto e discarica), è stato appositamente dotato, nel 2014, di un'autorizzazione a sé stante (AUA) valida sino al 2029;
- sono in atto accordi con il Gestore del s.i.i. per apportare modifiche migliorative allo scarico, da recepire nell'AUA ed il cui inserimento risulta già contemplato tra gli investimenti aziendali;
- l'apporto dell'impianto alla formazione dello scarico è risultato paritario o leggermente prevalente nei soli anni di siccità, essendo il contributo della discarica fortemente influenzato dalle precipitazioni; inoltre, in vista dell'inserimento della sezione di digestione anaerobica, è prevista una netta riduzione del percolato derivante dalla FORSU;
- il monitoraggio effettuato nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione non avrebbe significato, in quanto non rappresentativo dello scarico; parimenti il campionamento, effettuato nel punto di rilancio in fognatura, risulterebbe condizionato dalla quota parte non ascrivibile all'impianto stesso;
- stante i costi che tale monitoraggio e relative analisi comporterebbero, non previsti a bilancio né imputabili nella tariffa al cancello, determinata con l'MTR2 previsto da ARERA per il quadriennio 2022-2025, sarebbe necessario, per far fronte agli stessi, rinunciare all'inserimento dell'impianto di abbattimento, utilizzando la quota di ammortamento.

In base a quanto sopra, la Ditta istante ha chiesto di mantenere l'attuale regime autorizzativo, consentendo il prosieguo dell'attività di modifica AUA, con l'inserimento dell'impianto di abbattimento dei metalli, concordato con il gestore del s.i.i..

Concordando con quanto rilevato dal gestore dell'impianto, si ritiene che allo stato attuale lo scarico in pubblica fognatura del percolato, proveniente dalla discarica e dall'attiguo impianto di trattamento rifiuti, possa continuare ad essere disciplinato da quanto previsto dall'Autorizzazione Unica Ambientale di cui al provvedimento autorizzativo unico n. 13 del 19/09/2014 e s.m.i., rilasciato dal SUAP della Comunità montana Valle Stura di Demonte.

È stato individuato un punto di prelievo del percolato in uscita dall'impianto di trattamento rifiuti ed avviato alle vasche di accumulo a servizio della discarica. Sentito il Gestore IPPC, viene scelta la sezione di "accumulo e sedimentazione" della "vasca di accumulo 2", che rappresenta l'ultimo punto di competenza della piattaforma prima dell'immissione nella vasca di rilancio della discarica.

La Ditta si è resa disponibile, ai fini della riduzione dei composti non biodegradabili immessi in fognatura, a completare entro il 31/12/2022 uno studio di fattibilità, ed entro il 31/12/2023 a realizzare ed avviare un impianto di pretrattamento dei percolati scaricati nella rete fognaria, tale da assicurare la significativa riduzione, nei reflui in uscita dall'installazione IPPC, almeno dei parametri Arsenico, Cadmio, Cromo, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco ed Idrocarburi.

Gestione acque di dilavamento meteorico

Il piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche, redatto ai sensi del D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R e s.m.i., è stato ripresentato ed approvato con i relativi aggiornamenti nell'ambito dell'approvazione di modifiche non sostanziali all'impianto nell'anno 2019 con le quali sono stati autorizzati i lavori di costruzione di nuove tettoie, alcune modifiche impiantistiche e l'eliminazione della stazione di lavaggio pneumatici a servizio della discarica ormai in post gestione.

La situazione della rete di raccolta delle acque meteoriche è rappresentata nella Tavola Allegato 2: "Rete di raccolta acque tetti e piazzali" - Rev. 03 datata gennaio 2019.

Le acque meteoriche di dilavamento vengono gestite secondo lo schema seguente:

Superfici dilavate	Tipo di gestione e recapito finale (per le acque meteoriche)
Piazzale degli uffici e coperture dell'impianto di trattamento dei rifiuti	Tutte le acque meteoriche di dilavamento sono avviate al Fosso San Nicolao, confluyente nel Torrente Stura. L'immissione avviene in due punti.
Piazzali dell'impianto di trattamento dei rifiuti (estensione pari a circa 8.000 m ²).	Acque di prima pioggia: <ul style="list-style-type: none"> - raccolte in apposita vasca di prima pioggia, di capacità pari a circa 50 m³; - successivamente riutilizzate per l'umidificazione della Frazione Organica in fase di biostabilizzazione, oppure conferite, inviate tramite pompaggio alle vasche di stoccaggio e rilancio del percolato per lo scarico nella pubblica fognatura Acque eccedenti la prima pioggia: <ul style="list-style-type: none"> - avviate al Fosso San Nicolao, confluyente nel Torrente Stura.

L'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia presenta le seguenti caratteristiche principali:

- pozzetto d'ingresso delle acque meteoriche, con sistema di deviazione del flusso d'acqua, mediante meccanismo a galleggiante e valvola di chiusura, che provvede a chiudere l'immissione dell'acqua di prima pioggia alla capacità prestabilita ed a favorire il deflusso delle acque eccedenti la prima pioggia direttamente al punto di restituzione nel corpo idrico ricettore (fosso San Nicolao, confluyente nel Torrente Stura);
- vasca delle acque di prima pioggia, avente volume utile pari a circa 50 m³, ovvero dimensionata per ricevere un volume d'acqua superiore a quello prodotto dai primi 5 mm di pioggia ricaduti sui piazzali impermeabilizzati; all'ingresso della vasca di prima pioggia è presente una camera di disoleazione/sedimentazione, opportunamente sifonata.

I piazzali esterni sono sottoposti a pulizia tramite macchina spazzatrice che aspira l'acqua spruzzata sulle superfici pavimentate; lo smaltimento di dette acque di lavaggio avviene a cura della ditta autorizzata che effettua le operazioni di pulizia.

Scarichi di acque reflue domestiche

Le acque reflue domestiche prodotte dai servizi igienici, sono raccolte in n° 3 punti, sottoposte a trattamento in fosse Imhoff e scaricate negli strati superficiali del sottosuolo, attraverso altrettanti pozzi perdenti.

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 6

N° Scarico finale ¹	Scarico parziale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Recettore ³	Descrizione	Limiti di emissione
S1	P	Impianto di selezione e compostaggio (percolato) Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali dell'impianto - prima pioggia	F	Convogliamento nelle vasche di accumulo della discarica e successivo pompaggio in fognatura comunale	(I percolati sono autorizzati allo scarico in pubblica fognatura - gestore A.C.D.A. S.p.A. - con il provvedimento autorizzativo unico n. 13 del 19/09/2014, rilasciato dal SUAP della Comunità montana Valle Stura di Demonte, recante Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del DPR 13 marzo 2013, n. 59)
S2	M	Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali dell'impianto - seconda pioggia	AS	Fosso San Nicolao, confluyente nel Torrente Stura	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate.
S3	M	Acque meteoriche di dilavamento del piazzale degli uffici e delle coperture dell'impianto			
S4	D	Servizi igienici	SSU	Scarico mediante pozzo perdente	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. (ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 17)
S5	D	Servizi igienici			
S6	D	Servizi igienici			

Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..

¹ Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo. Numerazione corrispondente alle tavole planimetriche agli atti.

² Identificazione e numerazione, per ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es Sp1-M; Sp2-T.

³ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e gli scarichi

102. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
103. devono essere presenti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata dall'acquedotto e del percolato conferito alle strutture di raccolta dell'adiacente discarica; tali sistemi di misura devono essere mantenuti sempre efficienti da parte dell'istante;
104. deve essere presente un sistema di registrazione dei consumi di acqua e dei quantitativi di percolato conferito alle strutture di raccolta dell'adiacente discarica, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
105. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
106. **entro il 31/12/2022 deve essere trasmesso alla Provincia ed al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo, uno studio di fattibilità, ed entro il 31/12/2023 deve essere realizzato ed avviato un impianto di pretrattamento dei percolati scaricati nella rete fognaria, tale da assicurare la significativa riduzione, nei reflui in uscita dall'installazione IPPC, dei parametri Arsenico, Cadmio, Cromo, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco ed Idrocarburi.**
107. la "vasca di accumulo 1" (in cui recapitano i reflui derivanti dai biofiltri E1 ed E2 e dalla tettoia di stoccaggio C), con cadenza quinquennale, deve essere interamente svuotata e deve esserne verificata l'integrità dell'impermeabilizzazione; la documentazione tecnica relativa ai controlli, alle prove ed agli interventi effettuati deve essere trasmessa unitamente alla relazione annuale di monitoraggio dell'installazione IPPC;
108. per la "vasca di accumulo 2" (in cui recapitano tutti i percolati della piattaforma), è fatto obbligo di provvedere, con cadenza triennale, alla verifica di tenuta; la documentazione tecnica relativa ai controlli, alle prove ed agli interventi effettuati deve essere trasmessa unitamente alla relazione annuale di monitoraggio dell'installazione IPPC;
109. il trasferimento del percolato prodotto dall'impianto di trattamento dei rifiuti, deve essere interrotto in caso di rischio di tracimazione del percolato dalle vasche di accumulo ai piedi della discarica;
110. l'impresa deve provvedere a far eseguire analisi del percolato conferito alle strutture di raccolta dell'adiacente discarica, redatte da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia. I parametri da ricercare e le frequenze dei monitoraggi sono quelli richiamati nell'Allegato 2.
111. la gestione del rilancio del percolato deve avvenire nel rispetto delle procedure a suo tempo definite da ACSR SpA nella nota prot. n. 2089/LP del 11/12/2008 (in riferimento, altresì, al percolato di discarica), così come emendate da ACDA SpA con nota prot. n. MV/MV/627/2009 del 10/02/2009; in particolare, una volta ricevuto l'allarme di attivazione dello sfioratore di piena posto in testa all'impianto di depurazione di Cuneo, deve essere interrotto il pompaggio di percolato prodotto dall'impianto di trattamento rifiuti, che potrà riprendere alla prevista comunicazione di scomparsa dell'allarme;
112. per lo scarico delle acque reflue domestiche deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
113. i sistemi di raccolta, depurazione e scarico delle acque reflue domestiche e delle acque meteoriche di dilavamento devono essere mantenuti sempre efficienti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
114. é fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale;
115. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;

116. sono fatte salve eventuali prescrizioni impartite dal Gestore della pubblica fognatura, nonché le condizioni derivanti dal Regolamento degli scarichi in pubblica fognatura, approvato dal gestore della stessa.

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

117. è fatto obbligo di realizzare le previsioni progettuali ed applicare le procedure gestionali descritte nella documentazione prodotta, con particolare riferimento all'elaborato Tavola Allegato 2: "*Rete di raccolta acque tetti e piazzali*" - Rev. 03 datata gennaio 2019.
118. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
119. i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

EMISSIONI SONORE

La classificazione acustica del Comune di Borgo S. Dalmazzo inserisce l'area della discarica in classe acustica III – *Aree di tipo misto* - e l'impianto di trattamento rifiuti in classe V – *Aree prevalentemente industriali* – con fascia cuscinetto di classe IV.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Per i limiti di emissione ed immissione si deve far riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché ai Piani di Classificazione Acustica (PCA) dei Comuni di Borgo S. Dalmazzo e di Vignolo.

Prescrizioni

120. Tutte le modifiche delle linee di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
121. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche, prima della presentazione dell'istanza di riesame dell'AIA con valenza di rinnovo.
- Gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia di Cuneo e al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo;

122. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura risultassero superiori ai limiti stabiliti dal PCA, la ditta dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.

SICUREZZA INDUSTRIALE E PROTEZIONE ACQUE SOTTERRANEE

L'Azienda ha trasmesso il documento datato maggio 2019 che aggiorna le valutazioni in merito alla normativa ATEX (protezione da atmosfere esplosive) ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i..

L'impianto aziendale risulta dotato di un Sistema di Gestione Ambientale ai sensi della ISO 14001:2015.

La Ditta è dotata di un Piano di emergenza interno (P.E.I. 001) e delle procedure / istruzioni annesse.

Presso l'installazione è presente un serbatoio fuori terra della capacità di 9.000 l per lo stoccaggio di gasolio per autotrazione, in acciaio con parete singola, posto su piano asfaltato e dotato di tettoia e bacino di contenimento.

Presso l'impianto di trattamento dei rifiuti sono presenti le seguenti vasche interrato:

- vasca di prima pioggia da 50 m³ per la rete delle acque meteoriche;
- vasca di accumulo n. 1 (di emergenza) da 200 m³ per il percolato, svuotata tramite autobotte;
- vasca di accumulo n. 2 da circa 31 m³ (volume utile) per il percolato, con rilancio alla vasca di accumulo percolati della discarica.

I controlli delle vasche per il percolato prevedono lo svuotamento e la verifica dell'integrità delle impermeabilizzazioni.

Si rileva che l'Azienda non è soggetta agli obblighi del D.Lgs. 105/2015 e s.m.i. in materia di rischi di incidenti rilevanti (Seveso III).

Adempimenti di cui all'art. 5, c. 1, lett. v-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (D.M. 95/2019)

E' stata condotta la verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento dalla quale non è risultato necessario procedere all'elaborazione della relazione.

Prescrizioni specifiche

123. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e si deve far riferimento a quanto indicato all'art. 29 sexies, comma 9 quinquies, lett. e) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. in quanto non è stata ritenuta necessaria la presentazione della relazione di riferimento.

ALLEGATO TECNICO n. 2

Ditta ACSR S.p.A. – Borgo San Dalmazzo

Riesame BAT-conclusions

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA	2
DETTAGLIO DELLE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI	4
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE - ACSR SPA DI BORGIO S. DALMAZZO	8

PREMESSA

A seguito dell'attuazione degli interventi previsti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del **Piano di monitoraggio e controllo** (aggiornamento settembre 2021 e relativi allegati) comprensivo delle attività di sorveglianza e controllo della discarica posta a valle della piattaforma. In particolare

1. devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi.
2. ai fini dell'effettuazione degli autocontrolli, per i parametri per cui sono definiti i BAT AEL i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATc di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (Bref "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" 2018, cap. 3.4.3). Nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal BREF citato che, per le emissioni in atmosfera, dal D. Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:
 - a. Norme tecniche CEN
 - b. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
 - c. Norme tecniche ISO
 - d. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)
 - e. Per i parametri non BAT AEL, si adottino i metodi di analisi per matrice, sia elaborati dagli organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale sia quelli espressamente previsti dalla normativa italiana vigente;
3. **Le metodiche di cui sopra dovranno essere aggiornate, ove necessario, entro 60 gg dalla notifica del presente provvedimento;** eventuali modifiche devono essere comunicate all'Arpa Dipartimento Provinciale di Cuneo, per le valutazioni del caso;
4. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere registrati, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici. Quest'ultimi devono contenere almeno le seguenti informazioni: l'identificazione univoca del certificato analitico e una identificazione su ogni pagina, la descrizione dettagliata del campione sottoposto ad analisi, il riferimento alle procedure di campionamento adottate, la data del ricevimento del campione e la data di esecuzione della prova, il luogo del campionamento, l'identificazione del metodo utilizzato, i risultati analitici con le unità di misura, dichiarazione di conformità ove necessaria, la firma di tecnico abilitato iscritto all'Ordine e/o Albo. Modifiche ai rapporti di prova dopo l'emissione devono essere eseguite soltanto attraverso l'emissione di un ulteriore documento che dia evidenza della modifica;

5. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto nell'allegato tecnico 1, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune di Borgo San Dalmazzo, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
6. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune di Borgo San Dalmazzo, una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) contenere i certificati analitici relativi ai campioni analizzati, alle misure effettuate, nonché altre certificazioni attestanti l'effettuazione e la conformità dei monitoraggi prescritti.
 - c) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico;
 - d) contenere una relazione interpretativa dei risultati ottenuti, suddivisa per matrice.

La relazione deve altresì contenere i seguenti dati riferiti all'anno precedente:

- bilancio di materia e energia della piattaforma di compostaggio e di messa in riserva dei rifiuti nel suo complesso;
- risultati analitici dei monitoraggi delle matrici ambientali, delle emissioni e di tutte le verifiche prescritte nel presente allegato, corredate dalle necessarie interpretazioni e valutazioni dei risultati ottenuti, nel rispetto delle prescrizioni tecniche riportate nel presente allegato;

Tutti i dati relativi al monitoraggio, prescritti dal presente allegato tecnico e organizzati in forma chiara ed utilizzabile, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune di Borgo San Dalmazzo, unitamente alla relazione succitata. **Qualora i controlli evidenziassero superamenti dei limiti previsti dalla norma e/o dal presente allegato tecnico e/o anomalie, l'inoltrò dovrà essere effettuato contestualmente e comunque non oltre 15 gg dalla conclusione delle analisi o dall'effettuazione delle misure;**

7. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto al punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

DETTAGLIO DELLE ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI (tutti i dati se non diversamente indicato sono trasmessi in occasione della relazione annuale)

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
1 – PERCOLATO					
Volume di percolato prodotto dall'impianto	1	12	mensile		Evidenziare i quantitativi di percolato conferito alle strutture di raccolta dell'adiacente discarica.
Analisi percolato Campagna completa	VASCA DI RACCOLTA (sezione di "accumulo e sedimentazione" della "vasca di accumulo 2")	1	annuale	pH, conducibilità elettrica specifica, COD, BOD5, cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, composti organoalogenati, fenoli, solventi aromatici, fluoruri, IPA, cianuri, azoto nitroso, azoto nitrico, pesticidi fosforati e totali, solventi organici azotati, solventi clorurati, alluminio, boro.	Analisi da effettuare sul percolato conferito alle strutture di raccolta dell'adiacente discarica. Su base annua, devono essere determinati i flussi di massa trasferiti (determinati per i parametri inquinanti caratteristici), sulla base della portata di rilancio del percolato alle vasche a servizio della discarica.
Tenuta vasche di accumulo del percolato	"vasca di accumulo 1" (di emergenza)	-	quinquennale	-	Svuotamento e verifica integrità impermeabilizzazione. Trasmissione documentazione tecnica relativa ai controlli, alle prove ed agli interventi effettuati.
	"vasca di accumulo 2" (in cui recapitano tutti i percolati della piattaforma)	-	triennale	-	
2 - EMISSIONI DA IMPIANTO DI TRATTAMENTO					
Misura inquinanti dal punto di emissione	E1, E2, E3		biennale	Polveri totali, C.O.V. H2S, NH3	Semestrale per il primo anno
Monitoraggio aria in ingresso al substrato biofiltro	Biofiltri 1,2,3		continuo	Umidità, Temperatura	Trimestralmente i dati del sistema vengono scaricati e conservati (grafico e tabella)
3 - BILANCIO DI MATERIA					
Quantità rifiuti ingresso e uscita dall'impianto di trattamento suddivisi per tipologia	Sezione indifferenziato	1	annuale	Tonnellate anno	
	Sezione compostaggio				

Allegato 2 – pag. 4 di 9

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
	Sezione valorizzazione R.D.				
4 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO SEZIONE INDIFFERENZIATO					
Rifiuti solidi urbani a valle raccolta differenziata destinati al trattamento	1	4	stagionale	Analisi merceologica	
Rifiuti speciali destinati al trattamento	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	Analisi merceologica, umidità, sostanza organica, PCI, cloro, Pb, Cr, Cu, Mn, Ni, Cd, Hg, As, V, Co, Sb, Tl	
5 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN USCITA DALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO SEZIONE INDIFFERENZIATO					
Frazione secco leggera	1	4	trimestrale	Cloro totale Potere calorifico inferiore Arsenico Mercurio Cadmio Tallio Cobalto Cromo Rame Manganese Nichel Piombo Antimonio Vanadio	
Frazione organica stabilizzata	1	4	trimestrale	Indice di respirazione	calcolato come media annua di almeno 4 campioni e con tolleranza, su singolo campione, non superiore al 20%.
6 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO SEZIONE VALORIZZAZIONE RACCOLTA DIFFERENZIATA					
Rifiuti da raccolte differenziate	Imballaggi in plastica	1 per bacino di provenienza	annuale	Analisi merceologica	
	Imballaggi in carta				
	Imballaggi in metallo				
7 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN USCITA DALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO SEZIONE VALORIZZAZIONE RACCOLTA DIFFERENZIATA					
Imballaggi plastica	Controlli e qualità dei rifiuti stabilita da contratti/accordi con consorzi di filiera CONAI				
Imballaggi in metallo					
8 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN ENTRATA ALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO SEZIONE COMPOST					
Rifiuti matrice A (FORSU)	lotto	1	Annuale	Analisi merceologica	

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
Fanghi di depurazione provenienti da impianti con potenzialità > 100.000 abitanti equivalenti	Lotti omogenei di provenienza	4	trimestrale	Cd, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn, C organico, P tot., N tot., K Salmonelle, escherichia coli; umidità e parametri previsti dall'art. 41 della Legge n. 130 del 16/11/2018.	Per i parametri diossine e PCB la frequenza minima è annuale È ammessa l'utilizzazione in deroga alle caratteristiche agronomiche per i fanghi dell'industria agroalimentare
Fanghi di depurazione provenienti da impianti con potenzialità compresa tra 5.000 e 100.000 abitanti equivalenti	Lotti omogenei di provenienza	2	semestrale		
Fanghi di depurazione provenienti da impianti con potenzialità < 5.000 abitanti equivalenti	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale		
Fanghi da depurazione industria agroalimentare e altri settori industriali	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale		
9 - CARATTERIZZAZIONE DEI MATERIALI IN USCITA DALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO SEZIONE COMPOST					
Ammendante compostato misto e ammendante compostato con fanghi	lotto		lotto	Parametri punto 1.4 premessa allegato 2, D.L.vo 75/2010 e s.m.i., rispettivamente parametri punti 5 e 13 , capitolo 2, allegato 2, D.L.vo 75/2010 e s.m.i	
10 – CONTROLLI DI PROCESSO SEZIONE TMB					
Stabilizzazione	Significativo in funzione delle dimensione del/i cumulo/i	54	Settimanale	Temperatura	restituzione del dato tramite grafico e tabella
11 – CONTROLLI DI PROCESSO SEZIONE COMPOST					
Biossidazione	Significativo in funzione delle dimensione del/i cumulo/i	54	Settimanale	pH, temperatura, umidità	restituzione del dato tramite grafico e tabella
Maturazione	Significativo in funzione delle dimensione del/i cumulo/i	54	Settimanale	Temperatura, umidità, tenore ossigeno pH	restituzione del dato tramite grafico e tabella
	Lotto			Indice di respirazione	
12 - USO DELL'ENERGIA					
Consumo di energia elettrica da rete	Contatore	4	Trimestrale	MWh	
Produzione di energia elettrica (fotovoltaico)	Contatore	4	Trimestrale	MWh	
Consumo combustibile per autotrazione	1	4	Trimestrale	Metri cubi	
13- UTILIZZO DELL'ACQUA					

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue per punto	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
Acqua utilizzata	Contatori	4	Trimestrale	Metri cubi attinti da acquedotto	
14 - EMISSIONI SONORE					
Livello di emissione	Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti già considerati in passato, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	Prima della presentazione dell'istanza di riesame AIA con valenza di rinnovo		dB(A)	Da trasmettere con l'istanza di riesame AIA con valenza di rinnovo
Livelli di immissione assoluti e differenziale					

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE - ACSR SPA DI BORGO S. DALMAZZO

Le frequenze dei controlli ordinari, ai sensi dell'art. 29 decies comma 11-ter del D .Lgs 152/2006 e s.m.i., sono definite in relazione al profilo di rischio che sarà computato in capo all'installazione, con aggiornamento annuale, secondo i criteri definiti nel nel Piano di Ispezione Ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO
	- COT, NH3	Biofiltri (E1, E2, E3) a rotazione *
PERCOLATO IMPIANTO	- pH, - COD - BOD ₅ - arsenico, boro, cadmio, cromo totale, cromo esavalente, ferro, manganese, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco - fosforo totale - azoto ammoniacale, azoto totale, azoto nitrico - cloruri - solfati - fenoli - idrocarburi totali - solventi clorurati - solventi organici aromatici	Vasca di raccolta
AMMENDANTE COMPOSTATO	- azoto organico totale - umidità - carbonio organico totale - C/N - pH - metalli: rame totale, zinco totale, piombo totale, cadmio totale, nichel totale, mercurio totale, cromo esavalente - vetro e metalli (frazione di diametro ≥ 2 mm), - inerti litoidi (frazione di diametro ≥ 5 mm), - salmonella ** - escherichia coli ⁽¹⁾ - indice di germinazione	Lotto di prodotto finito
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-

*specifica tecnica di seguito

Specifica tecnica

Attrezzatura per il campionamento da biofiltro: cappa statica o camino acceleratore.

Al fine del campionamento di parte pubblica sul biofiltro, essendo le emissioni di tipo diffuso, si richiede che il gestore dell'impianto mantenga c/o il biofiltro stesso apposita cappa statica realizzata secondo le specifiche tecniche di seguito riportate, a disposizione dell'Organo di Controllo.

La cappa dovrà essere realizzata in acciaio inox o altro materiale inerte, a base quadrata, con bocca di presa di 1 m² (sezione S1) e camino acceleratore avente una sezione di uscita di diametro di 150 mm (corrispondente ad una sezione S2 = 0,0176 m²).

Il tronco di piramide della cappa dovrà avere un'altezza di 740 mm e un'apotema di 856 mm.

Al di sopra del tronco di piramide sarà posizionato un cilindro metallico di altezza di 1650 mm e, ad una distanza pari a 1200 mm dalla base del cilindro stesso, sarà realizzato il punto di prelievo costituito da un tronchetto a norma UNI avente diametro di 10 cm. In posizione diametralmente opposta a tale tronchetto sarà realizzato un ulteriore punto di prelievo del diametro di 2 cm per effettuare misure anemometriche. Ogni punto di prelievo dovrà essere equipaggiato di chiusura metallica a vite.

Il posizionamento della cappa statica sulla superficie del biofiltro dovrà essere tale da coprire 1 m² del biofiltro penetrando nello stesso di almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafileatura.

Allegato n. 3

Applicazione BAT trattamento rifiuti per attività 5.3 a e b impianto ACSR SpA Loc. San Nicolao Borgo San Dalmazzo

BAT PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - Cap. 1. "Conclusioni generali sulle BAT"			
N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
1.1. Prestazione ambientale complessiva			
BAT 1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <p>a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale,</p> <p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p>	Applicata	<p>ACSR ha adottato un sistema di gestione ambientale e possiede le certificazioni UNI EN ISO 9001:2015, UNI EN ISO 14001:2015. Il sistema di gestione ambientale adottato dall', UNI ISO 45001:2018 gestisce il processo secondo apposite procedure di sistema.</p> <p>Nel corso del riesame la ditta ha implementato il SGQAS adottando ulteriori procedure: piano gestione residui, procedura di gestione dell'ammendante compostato con fanghi, procedura per la cessazione di rifiuto per carta e cartone e piano di gestione delle emissioni odorigene.</p> <p>Tutte le procedure devono essere, se del caso modificate, per allinearsi con il disposto autorizzativo.</p>

	<p>a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM),</p> <p>b) azione correttiva e preventiva,</p> <p>c) tenuta di registri,</p> <p>d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p> <p>X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>		
BAT 2	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Predisporre e attuare procedure di pre-accettazione e</p>	Applicata	<p>a,b,c: presso l'impianto di ACSR S.p.A. di Borgo San Dalmazzo si attuano le procedure di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pre-accettazione e caratterizzazione dei rifiuti, fatta eccezione per i rifiuti solidi urbani conferiti dal servizio pubblico; - accettazione dei rifiuti;

	<p>caratterizzazione dei rifiuti.</p> <p>b. Predisporre e attuare procedure.</p> <p>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti.</p> <p>d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita.</p> <p>e. Garantire la segregazione dei rifiuti.</p> <p>f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura.</p> <p>g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso.</p>		<p>- registrazione e tracciabilità dei rifiuti; integrate con quanto previsto dall'autorizzazione ambientale registrate e controllate nell'ambito del sistema di gestione ambientale.</p> <p>Tutte le registrazioni previste dalle diverse procedure legate alla produzione di compost saranno ricondotte ad ogni singolo lotto.</p> <p>d: sono adottate apposite procedure per la cessazione della qualifica di rifiuto relativamente alla produzione di compost e di carta e cartone .</p> <p>e. applicata</p> <p>f applicata</p> <p>g. applicata</p>
BAT 3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p> <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p>	Applicata	<p>Il sistema di gestione ambientale, nonché il PMC, prevedono l'istituzione e il mantenimento di un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi, la cui quantificazione è riportato nella relazione annuale dell'impianto.</p> <p>I dati contenuti nella/nelle relazioni annuali saranno elaborati al fine di redigere un inventario avente le caratteristiche stabilite dalla presente BAT.</p>

	<p>c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52);</p> <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività;</p> <p>d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).</p>		
BAT 4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ubicazione ottimale del deposito. Le tecniche comprendono:</p> <p><input type="checkbox"/> ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc.,</p> <p><input type="checkbox"/> ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito).</p> <p>b. Adeguatezza della capacità del deposito. Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <p><input type="checkbox"/> la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente</p>	Applicata	<p>a. impianto esistente.</p> <p>b. Le capacità di stoccaggio e tempi di permanenza sono definiti nell'allegato tecnico 1. Giornalmente si effettua un controllo sui quantitativi in ingresso. Tutti i rifiuti sono stoccati negli appositi spazi/contenitori opportunamente identificati. Carta e cartone recuperati ed imballaggi in plastica sono opportunamente stoccati sotto tettoia in attesa di essere conferiti agli impianti di recupero del circuito Conai.</p> <p>d) i rifiuti pericolosi derivanti dalle raccolte differenziate e quelli prodotti sono segregati .</p>

	<p>stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento,</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, <input type="checkbox"/> il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. <p>c. Funzionamento sicuro del deposito. Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, <input type="checkbox"/> i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, <input type="checkbox"/> contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. <p>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati. Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>		
BAT 5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento (...) comprendenti i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, <input type="checkbox"/> operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente 	Applicata	<p>I rifiuti vengono sempre movimentati da personale competente ed abilitato all'utilizzo dei macchinari preposti, secondo procedure collaudate. Essendo i rifiuti trattati ed i prodotti di natura solida e considerando i brevi tempi di stoccaggio, non vi sono problematiche di sversamento di liquidi, fermo restando che la pavimentazione è dotata di impermeabilizzazione e sistema di raccolta dei percolati; i percolati sono raccolti in opportune vasche controllate periodicamente. Non vengono effettuate delle miscele di rifiuti polverosi in spazi aperti; fatta eccezione per la triturazione della matrice legnosa, svolta sotto tettoia, tutte le</p>

	<p>documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione,</p> <p><input type="checkbox"/> adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite,</p> <p><input type="checkbox"/> in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa).</p> <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>		attività sono effettuate in spazi chiusi e posti in depressione/aspirazione.
1.2. Monitoraggio			
BAT 6	<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p>	Non Applicabile	
BAT 7	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	Non applicabile	<p>La ditta ha effettuato le valutazioni richieste dagli Enti nel corso dell'iter istruttorio circa l'applicabilità della BAT. Per quanto riguarda la linea di trattamento meccanico biologico del rifiuto indifferenziato emerge che non è mai stato osservato un contributo di produzione di percolato significativo ed al fine di documentare e monitorare l'eventuale sua presenza, verrà istituito, nel documento di registrazione dei controlli effettuati giornalmente (DRQIMP001), il controllo circa l'assenza di percolati nel sistema di canalette della sezione di ricevimento RSU (sezione H). Qualora, al momento del conferimento del rifiuto</p>

			<p>indifferenziato, venisse rilevata la presenza di sversamenti di eventuali liquidi, che effettivamente raggiungano la rete di raccolta del percolato, verrà segnato positivamente l'esito del controllo sul DRQ.</p> <p>In fase di riesame annuale, qualora tali episodi risultassero significativi, si procederà a realizzare una vasca di raccolta intermedia al fine di poterne valutare anche la quantità; in caso contrario, si proseguirà con le procedure di monitoraggio, al fine di escludere variazioni ascrivibili alle modalità di gestione della raccolta dei rifiuti, che possano modificare la situazione attuale</p>
BAT 8	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.</p> <p>Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	Applicata	<p>Per i tre biofiltri a servizio dell'impianto dove vengono convogliate tutte le emissioni si effettua il monitoraggio dei seguenti parametri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Polveri • H₂S • NH₃ • TVOC <p>La frequenza di monitoraggio per le emissioni convogliate è:</p> <ul style="list-style-type: none"> - semestrale per il primo anno - successivamente biennale. <p>Per i limiti emissivi si faccia riferimento alla BAT 34.</p>
BAT 10	<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori. Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), □ norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p>	Applicabile	<p>Attualmente tutte le aree di lavorazione sono situate all'interno di edifici chiusi e dotati di sistema di aspirazione che invia l'aria al sistema di abbattimento prima dell'immissione in atmosfera.</p> <p>Non essendo la presenza di molestie olfattive probabile o comprovata ed effettuando il monitoraggio del H₂S, NH₃ (come descritto nella BAT n°8), l'analisi delle emissioni odorigene non verrà effettuata fatta eccezione dell'eventuale necessità, determinata sulla base di quanto disciplinato nell'allegato PGODO001 Gestione emissioni odorigene.</p>

	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.		
BAT 11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue. Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.	Applicata	Il Sistema di gestione e quanto prescritto nel PMC di cui all'allegato 2 sono in linea con le richieste della BAT.
1.3. Emissioni nell'atmosfera			
BAT 12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: <ul style="list-style-type: none"> • un protocollo contenente azioni e scadenze, • un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, • un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze, • un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: <ul style="list-style-type: none"> identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	Applicata	Si veda Piano degli odori allegato <ul style="list-style-type: none"> • PGODO001 Gestione emissioni odorigene che deve essere integrato nel sistema di gestione.
BAT 13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la	Applicata	a) I tempi di permanenza dei rifiuti in ingresso sono indicati nel

	<p>BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza: ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti. Applicabile solo ai sistemi aperti.</p> <p>b. Uso di trattamento chimico: uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno). Non applicabile se può ostacolare la qualità desiderata del prodotto in uscita.</p> <p>c. Ottimizzare il trattamento aerobico: in caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uso di ossigeno puro, - rimozione delle schiume nelle vasche, - manutenzione frequente del sistema di aerazione. <p>In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.</p>		<p>provvedimento autorizzativo ed in ogni caso, fatta eccezione per il legno non putrescibile e gli imballaggi, sono effettuati all'interno di locali chiusi; il legno triturato ha un tempo di permanenza massimo di 90 gg nel capannone G. Le vasche di accumulo del percolato vengono giornalmente svuotate.</p> <p>b) NA</p> <p>c) NA</p>
BAT 14	<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera – in particolare -di polveri, composti organici e odori – o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito (quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d).</p> <p>a) Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse: le</p>	Applicata	<p>Per quanto riguarda la prevenzione delle emissioni in atmosfera:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il materiale trattato così come lo stoccaggio dei materiali che possono contribuire dal lato emissivo in atmosfera vengono stoccati in capannoni chiusi dotati di appositi sistemi per captare l'aria ed inviarla ad appositi sistemi di abbattimento. • Le apparecchiature a disposizione dell'impianto sono regolarmente sottoposte alla manutenzione ordinaria e

	<p>tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), - ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, - limitare l'altezza di caduta del materiale, - limitare la velocità della circolazione, - uso di barriere frangivento. <p>b Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, - guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, - pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, - pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, - adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC). <p>(Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata ai requisiti di funzionamento).</p> <p>c Prevenzione della corrosione: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - selezione appropriata dei materiali da costruzione, - rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione. <p>d Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o 		<p>straordinaria secondo scadenziario; i rivestimenti sono stati scelti in base alle esigenze e al fine di evitare fenomeno di corrosione – c.f.r. istruzioni operative dedicata e annotazione degli interventi su appositi registri.</p> <ul style="list-style-type: none"> • I materiali stoccati, aventi un potenziale odorigeno, come ad esempio il compost sono situati in capannoni mantenuti in depressione convogliando l'aria aspirata in appositi sistemi di abbattimento e di bio-filtrazione. • La pulizia dei piazzali viene effettuata settimanalmente mediante l'utilizzo di una spazzatrice, mentre la pulizia delle zone di ricezione dei rifiuti viene effettuata giornalmente dagli operatori di competenza.
--	--	--	--

	<p>apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori),</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, - raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione. <p>(L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso è subordinato a considerazioni di sicurezza, come il rischio di esplosione o di diminuzione del tenore di ossigeno, e può essere subordinato anche al volume di rifiuti).</p> <p>e Bagnatura: bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).</p> <p>f Manutenzione: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, - controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida. <p>g Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti: comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.</p> <p>h Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair): si veda la sezione 6.2.</p> <p>Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre</p>		
--	--	--	--

	che la quantità e la natura dei composti organici in questione.		
BAT 15	<p>La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Corretta progettazione degli impianti: prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfianto ad alta integrità. (...).</p> <p>b. Gestione degli impianti Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.</p>	Non applicabile	La torcia presente nel sito ACSR è utilizzata per captare il biogas rimanente dalla discarica chiusa nel 2009, autorizzata con specifico provvedimento.
BAT 16	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.</p> <p>a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia: ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. – al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso (...).</p> <p>b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia: include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità,</p>	Non applicabile	VEDI BAT PRECEDENTE

	portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio Nox, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.		
1.4. Rumore e vibrazioni			
BAT 17	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito: I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.	Applicata	Il rumore viene monitorato come prescritto nel Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA.
BAT 18	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: i livelli di	Applicata	Tutte le apparecchiature presenti in impianto sono state collocate, compatibilmente con le esigenze impiantistiche, il più distante possibile dai potenziali recettori; inoltre i macchinari più "rumorosi" sono collocati all'interno di edifici chiusi e la loro manutenzione viene effettuata regolarmente, sulla base di una programmazione

	<p>rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.</p> <p>b. Misure operative. Le tecniche comprendono:</p> <p>i) ispezione e manutenzione delle apparecchiature</p> <p>ii) chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile;</p> <p>iii) apparecchiature utilizzate da personale esperto;</p> <p>iv) rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile;</p> <p>v) misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento.</p> <p>c. Apparecchiature a bassa rumorosità: possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.</p> <p>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni. Le tecniche comprendono:</p> <p>i) fonoriduttori,</p> <p>ii) isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature,</p> <p>iii) confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose,</p> <p>iv) insonorizzazione degli edifici.</p> <p>e. Attenuazione del rumore: è possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).</p>		<p>annuale (SKMAN000), regolarmente annotati nei vari documenti di registrazione messi a sistema.</p>
1.5. Emissioni nell'acqua			
BAT 19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Gestione dell'acqua: il consumo di acqua viene ottimizzato</p>	Applicata	<p>L'utilizzo dell'acqua è limitato ai comparti ove è strettamente necessario, quali abbattimento emissioni ed umidificazione compost; le pavimentazioni presenti nell'impianto, sono dotate di impermeabilizzazione e le lavorazioni avvengono in edifici al chiuso..</p> <p>a, b) Non è presente un piano di risparmio idrico stante il modesto utilizzo, né ricircolo di acque.</p> <p>c:applicata</p>

	<p>mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), <input type="checkbox"/> uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), <input type="checkbox"/> riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione). <p>b. Ricircolo dell'acqua: i flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).</p> <p>c. Superficie impermeabile: a seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.</p> <p>d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi: a seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> sensori di troppopieno, <input type="checkbox"/> condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio 		<p>d:applicata e: applicata f: le vasche, dimensionate rispetto alla produzione di percolato attesa, sono impermeabilizzate e, come indicato dal PMC, periodicamente vengono effettuate le relative verifiche di tenuta. Il livello delle vasche di stoccaggio del percolato viene regolato tramite galleggianti e controllato giornalmente dal personale operativo. Fatta eccezione le acque dei tetti, stante la comune destinazione finale dei restanti reflui non si ritiene opportuna una segregazione degli stessi a monte. g: si rimanda al Piano di gestione Acque reflue. h: le vasche, dimensionate rispetto alla produzione di percolato attesa consentono lo stoccaggio del percolato prodotto per un periodo pari a circa 7 gg, utile all'attivazione di soluzioni alternative. Sono impermeabilizzate e sottoposte a periodiche verifiche dettagliate nel PMC. 2 Il livello delle vasche di stoccaggio del percolato viene regolato tramite galleggianti e controllato giornalmente dal personale operativo. Per Il dimensionamento della vasca di prima pioggia si rimanda al Piano di Gestione acque meteo.</p>
--	--	--	---

	<p>confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio),</p> <p><input type="checkbox"/> vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande,</p> <p><input type="checkbox"/> isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole).</p> <p>e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti: a seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.</p> <p>f. La segregazione dei flussi di acque: ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.</p> <p>g. Adeguate infrastrutture di drenaggio: l'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante</p>		
--	---	--	--

	<p>contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.</p> <p>h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite: il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p> <p>i. Adeguata capacità di deposito temporaneo: si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>		
BAT 20	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. (...)</p>	Non Applicabile	Vedere BAT 7
1.6. Emissioni da inconvenienti e incidenti			

BAT 21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).</p> <p>a. Misure di protezione. Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> protezione dell'impianto da atti vandalici, <input type="checkbox"/> sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, <input type="checkbox"/> accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. <p>b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti: Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.</p> <p>c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, <input type="checkbox"/> le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti. 	Applicata	<p>a) L'impianto è recintato, il personale esterno accede previa autorizzazione dell'ufficio tecnico; il sistema di videosorveglianza riprende gli accessi all'impianto e all'adiacente area ecologica, inoltre è attivo un servizio di vigilanza esterno che controlla l'impianto in assenza del personale. La ditta è dotata di CPI e di Piano di gestione delle emergenze E' inoltre previsto e già oggetto di approvazione da parte dei VVFF l'inserimento di termocamere nelle aree sensibili.</p> <p>b) c) Il sistema Gestione Integrato prevede un piano di gestione delle emergenze e un registro degli incidenti e quasi incidenti.</p>
1.8. Efficienza energetica			
BAT 23	<p>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Piano di efficienza energetica. Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua</p>	Applicata	<p>Nell'ambito del SGI, in particolare negli Obiettivi e programmi di miglioramento aggiornati al 2021-2023 e sulla base del PMC, sono monitorati annualmente gli indicatori chiave. Annualmente nel Riesame della direzione e nella Relazione annuale trasmessa agli enti (Provincia, Comune, ARPA) vengono rese note le informazioni richieste dalla BAT.</p>

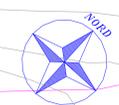
	(...) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. (...) b. Registro del bilancio energetico. Si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. (...)		
1.9. Riutilizzo degli imballaggi			
BAT 24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1). Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).	Applicata	Nell'impianto non si ha un elevato utilizzo di imballaggi; si fa comunque riferimento alla procedura per la gestione dei residui.
2. Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti			
Bat 25 Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Ciclone Cfr. la sezione 6.1. I cicloni sono usati principalmente per una prima separazione delle polveri grossolane. Generalmente applicabile		Applicata	Le attività di triturazione sono svolte al chiuso ed in locali in depressione, fatta eccezione per la triturazione del legno non putrescibile svolta sotto tettoia, chiusa su un lato; all'occorrenza può essere bagnato preliminarmente alla triturazione. La sezione di selezione RSU (edificio D) la cui aspirazione è localizzata sulle singole macchine; l'azienda ha recentemente apportato migliorie al sistema di aspirazione.

<p>b. Filtro a tessuto Cfr. la sezione 6.1. La tecnica può non essere applicabile ai condotti di aria esausta direttamente collegati ai frantumatori se non è possibile attenuare gli effetti della deflagrazione sul filtro a tessuto (ad esempio, mediante valvole di sfianto della pressione)</p> <p>c. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>) Cfr. la sezione 6.1. Generalmente applicabile</p> <p>d. Iniezione d'acqua nel frantumatore I rifiuti da frantumare sono bagnati iniettando acqua nel frantumatore. La quantità d'acqua iniettata è regolata in funzione della quantità di rifiuti frantumati (monitorabile mediante l'energia consumata dal motore del frantumatore). Gli scarichi gassosi che contengono polveri residue sono inviati al ciclone e/o allo scrubber a umido. Applicabile subordinatamente ai vincoli imposti dalle condizioni locali (ad esempio, bassa temperatura, siccità).</p>		<ul style="list-style-type: none"> • a, b : non applicabile • c: applicata 	
3.1. Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti			
BAT 33	<p>Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso.</p> <p>La tecnica consiste nel compiere la pre-accettazione, l'accettazione e la cernita dei rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2) in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività biologica.</p>	Applicata	<p>L'ACSR possiede all'interno del sistema tutte le procedure necessarie volte a verificare l'accettazione, il controllo e la separazione dei rifiuti in ingresso allontanando inoltre eventuali elementi dannosi per i successivi stadi della lavorazione. Inoltre trimestralmente effettuiamo analisi merceologiche sui rifiuti in ingresso.</p> <p>Si fa anche riferimento alle prime due BAT ove sono indicate le procedure applicate nel SGQAS.</p>
BAT 34	<p>Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorogeni, incluso H₂S e NH₃, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Filtro a tessuto d. Ossidazione termica e. Lavaggio a umido (<i>wet scrubbing</i>).</p> <p>Tabella 6.7</p>	Applicata	<p>I 3 biofiltri presenti in impianto ricevono, insieme alle arie del TMB, previo trattamento in umidificatore (ad acqua ed acqua con acido), tutta l'aria captata nell'impianto.</p> <p>Allineandosi ai nuovi valori limite previsti dalla BAT, nonché quelli del TMB, si stabiliscono i seguenti limiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Polveri: 5 mg/Nm³ • NH₃: 5 mg/Nm³ • TVOC: 30 mg/Nm³

	<p>Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti</p> <p>Parametro U.d.m. BAT-AEL (media del periodo di campionamento) Processo di trattamento dei rifiuti NH₃(1)(2) mg/Nm³ 0,3-20 Tutti i trattamenti biologici Conc. Odori dei rifiuti (1)(2) ouE/Nm³ 200–1000 Polveri mg/Nm³ 2-5 Trattamento meccanico TVOC mg/Nm³ 5-40(3) biologico dei rifiuti (1) Si applica il BAT-AEL per l'NH₃ o il BAT-AEL per la concentrazione degli odori. (2) Questo BAT-AEL non si applica al trattamento di rifiuti composti principalmente da effluenti d'allevamento. (3) Il limite inferiore dell'intervallo può essere raggiunto utilizzando l'ossidazione termica.</p>		<p>Relativamente alla concentrazioni di odori si fa riferimento a quanto riportato alla BAT 12.</p>
BAT 35	<p>Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate.</p> <p>a. Segregazione dei flussi di acque. Il percolato che fuoriesce dai cumuli di compost e dalle andane è segregato dalle acque di dilavamento superficiale (cfr. BAT 19f).</p> <p>b. Ricircolo dell'acqua Ricircolo dei flussi dell'acqua di processo (ad esempio, dalla disidratazione del digestato liquido nei processi anaerobici) o utilizzo per quanto possibile di altri flussi d'acqua (ad esempio, l'acqua di condensazione, lavaggio o dilavamento superficiale). Il grado di ricircolo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad</p>	Applicata	<p>a) Il percolato dell'impianto e l'acqua di prima pioggia vengono convogliate nelle vasche di accumulo a servizio dell'impianto stesso e rilanciate nella vasca di raccolta e rilancio posta ai piedi delle discariche per la successiva immissione in fognatura.</p> <p>b) Non si ritiene vantaggioso il ricircolo di tali acque. Tutte le lavorazioni avvengono in capannoni chiusi o comunque in zone coperte non subendo il dilavamento delle acque meteoriche.</p> <p>c) Esclusivamente sui rifiuti organici in stabilizzazione viene addizionata acqua, qualora ne emerga la necessità a seguito del riscontro analitico periodico. Sono presenti controlli dell'umidità per l'ottimizzazione del ciclo e la gestione del tenore di umidità, in linea con la BAT</p>

	<p>esempio metalli pesanti, sali, patogeni, composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio contenuto di nutrienti).</p> <p>c. Riduzione al minimo della produzione di percolato</p> <p>Ottimizzazione del tenore di umidità dei rifiuti allo scopo di ridurre al minimo la produzione di percolato.</p>		
3.2. Conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico dei rifiuti			
BAT 36	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi. Monitoraggio e/o controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> caratteristiche dei rifiuti in ingresso (ad esempio, rapporto C/N, granulometria), <input type="checkbox"/> temperatura e tenore di umidità in diversi punti dell'andana, <input type="checkbox"/> aerazione dell'andana (ad esempio, tramite la frequenza di rivoltamento dell'andana, concentrazione di O₂ e/o CO₂ nell'andana, temperatura dei flussi d'aria in caso di aerazione forzata), <input type="checkbox"/> porosità, altezza e larghezza dell'andana. 	Applicata	Le richieste della BAT sono soddisfatte dal SGA Cfr prescrizioni allegato tecnico 1 e 2.
BAT 37	<p>Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, la BAT consiste nell'applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate.</p> <p>a. Copertura con membrane semipermeabili. Le andane in fase di biossidazione accelerata sono coperte con membrane semipermeabili.</p> <p>b. Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche Sono comprese tecniche quali:</p>	Non applicabile	<p>L'impianto di compostaggio è al chiuso, mantenuto in depressione con opportuno sistema di aspirazione aria dunque non si manifestano le problematiche evidenziate dalla BAT.</p> <p>La triturazione del legno-verde avviene sotto tettoia solo quando le condizioni atmosferiche lo permettono, in particolare in assenza di vento.</p> <p>Si veda in ogni caso la BAT 25</p>

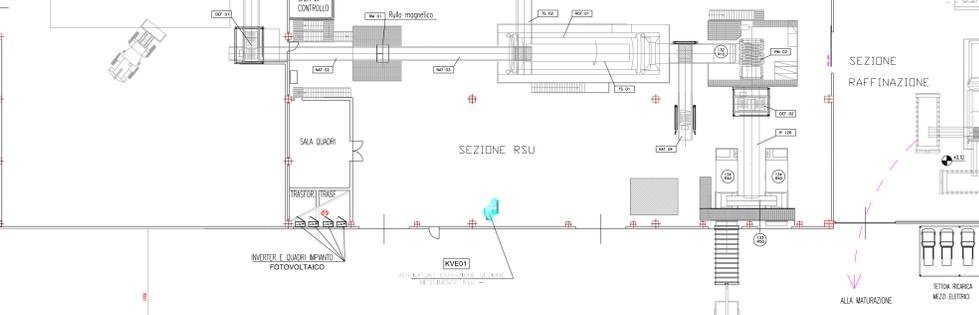
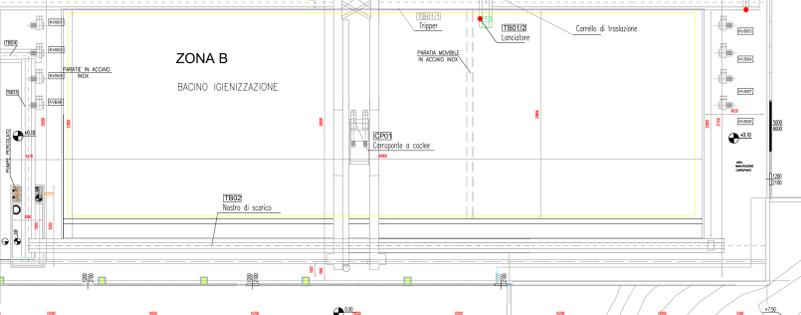
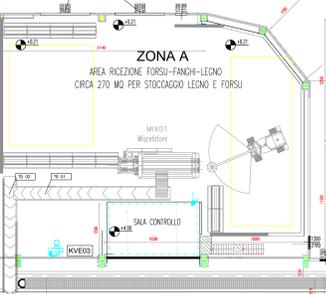
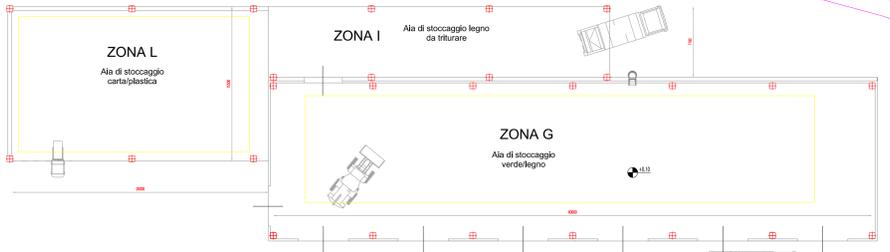
	<p><input type="checkbox"/> tenere conto delle condizioni e delle previsioni meteorologiche al momento d'intraprendere attività importanti all'aperto. Ad esempio, evitare la formazione o il rivoltamento delle andane o dei cumuli, il vaglio o la triturazione quando le condizioni meteorologiche sono sfavorevoli alla dispersione delle emissioni (ad esempio, con vento troppo debole, troppo forte o che spira in direzione di recettori sensibili);</p> <p><input type="checkbox"/> orientare le andane in modo che la minore superficie possibile del materiale in fase di compostaggio sia esposta al vento predominante per ridurre la dispersione degli inquinanti dalla superficie delle andane. Le andane e i cumuli sono di preferenza situati nel punto più basso del sito.</p>		
--	--	--	--



STRADA DI ACCESSO ALLA DISCARICA

VERSUS DISCARICA

Uscita mezzi



DISTRIBUTORE GASOLIO

LOCALI SERVIZI

ZONA C AIA DI MATURAZIONE COMPOST QUALITA'

ZONA F BIOFILTRO 1

ZONA F BIOFILTRO 2

DIREZIONE CUNEO

LEGENDA IMPIANTISTICA

- IMPIANTO DI SELEZIONE RSU**
- PM01 - TRITURATORE PRIMARIO
 - DEF01 - SEPARATORE ELETTROMAGNETICO
 - NAT 02 - NASTRO TRASPORTATORE
 - RM01 - RULLO MAGNETICO
 - NAT03 - NASTRO TRASPORTATORE CARICO VAGLIO
 - VRT01 - VAGLIO ROTANTE
 - TS01 - NASTRO ESTRAZIONE SOTTOVAGLIO
 - TS02 - NASTRO TRASPORTATORE RIFIUTI ORGANICO
 - TS03 - NASTRO TRASPORTATORE RESIDUI ORGANICO
 - By pass - NASTRO TRASPORTATORE RESIDUI ORGANICO CARICO TRIPPER
 - 1.32 - ALIMENTATORE A PASTIRE SOPRAVAGLIO
 - PM02 - TRITURATORE SECONDARIO
 - 1.26 - NASTRO TRASPORTATORE SOPRAVAGLIO TRITURATO
 - DEF02 - SEPARATORE ELETTROMAGNETICO A NASTRO
 - 1.33 - NASTRO REVERSIBILE SOPRAVAGLIO TRITURATO
 - 1.34 - COMPATTATORI STAZIONARI A - B
 - KVE01 - VENTILATORE ESTRAZIONE ARIA DALLA ZONA RICEVIMENTO RSU
 - NAT 04 - NASTRO TRASPORTATORE
 - KVE02 - VENTILATORE Aspirazione polveri
- RICEZIONE E MISCELAZIONE FORSU/FANGHILEGNO**
- AV 4.30 - TRITURATORE LEGNO
 - MIX01 - MISCELATORE
 - T001 - NASTRO TRASPORTATORE MISCELA COMPOST
 - T002 - NASTRO TRASPORTATORE SCARICO SU TRIPPER
 - KVE03 - VENTILATORE ESTRAZIONE ARIA DA ZONA RIC. FORSU/FANGHILEGNO
 - POS 04 A/B - POMPE PERCOLATI
- IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO**
- TB01 - TRIPPER CON NASTRO LANDATORE
 - CP01 - CARROPPONE CON COCCLE
 - TB02 - NASTRO TRASPORTATORE SCARICO BACINO
 - TB03 - NASTRO TRASPORTATORE
 - TB04 - NASTRO TRASPORTATORE SCARICO PRODOTTO STABILIZZATO
 - HYB - VENTILATORI DI INSUFFLAZIONE BACINO
 - POS - POMPE PERCOLATI
- MATURAZIONE - RAFFINAZIONE E STOCCAGGIO COMPOST**
- VRT01 MOB - VAGLIO MOBILE DI RAFFINAZIONE
 - KVE05 - VENTILATORE ESTRAZIONE ARIA DA ZONA MATURAZIONE COMPOST
- BIOFILTRI**
- KVE04 A/B - VENTILATORE ESTRAZIONE ARIA DA BIOSSIDAZIONE
 - KVE05 - VENTILATORE ESTRAZIONE ARIA DA BIOSSIDAZIONE
 - SC01 - Scrubber Biofiltri 3 (ES)
 - SC02 - Scrubber Biofiltri 1 e 2 (E1 E2)
- AIA STOCCAGGIO LEGNO/VERDE**
- KVE05 - VENTILATORE ESTRAZIONE ARIA DA STOCCAGGIO LEGNO/VERDE

IMPIANTO SELEZIONE CARTA/PLASTICA

POS	DESCRIZIONE	DETTAGLIO	UNITA' STRUTTURALE	IMPIANTO	NOTE
1	ASB	ASPIRATORE	PM01	1.32	-
2	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE PRIMARIA	PM01	1.32	-
3	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
4	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
5	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
6	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
7	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
8	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
9	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
10	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
11	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
12	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
13	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
14	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
15	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
16	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
17	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
18	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
19	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
20	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
21	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
22	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
23	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
24	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
25	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
26	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
27	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
28	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
29	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
30	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
31	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
32	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
33	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
34	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
35	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
36	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
37	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
38	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
39	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
40	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
41	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
42	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
43	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
44	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
45	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
46	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
47	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
48	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
49	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
50	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
51	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
52	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
53	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
54	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
55	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
56	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
57	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
58	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
59	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
60	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
61	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
62	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
63	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
64	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
65	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
66	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
67	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
68	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
69	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
70	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
71	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
72	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
73	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
74	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
75	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
76	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
77	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
78	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
79	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
80	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
81	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
82	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
83	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
84	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
85	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
86	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
87	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
88	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
89	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
90	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
91	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
92	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
93	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
94	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
95	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
96	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
97	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
98	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
99	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-
100	TRITURAZIONE	TRITURAZIONE SECONDARIA	PM02	1.32	-

acsr
azienda cuneese smaltimento rifiuti

ACSR S.p.A.
AZIENDA CUNEESE SMALTIMENTO RIFIUTI
Via Ambovo - Loc. San Nicola - 12011 Borgo San Damazzo

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
N.354 del 09 maggio 2008

IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI
IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO
IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA E CELLULOSICI

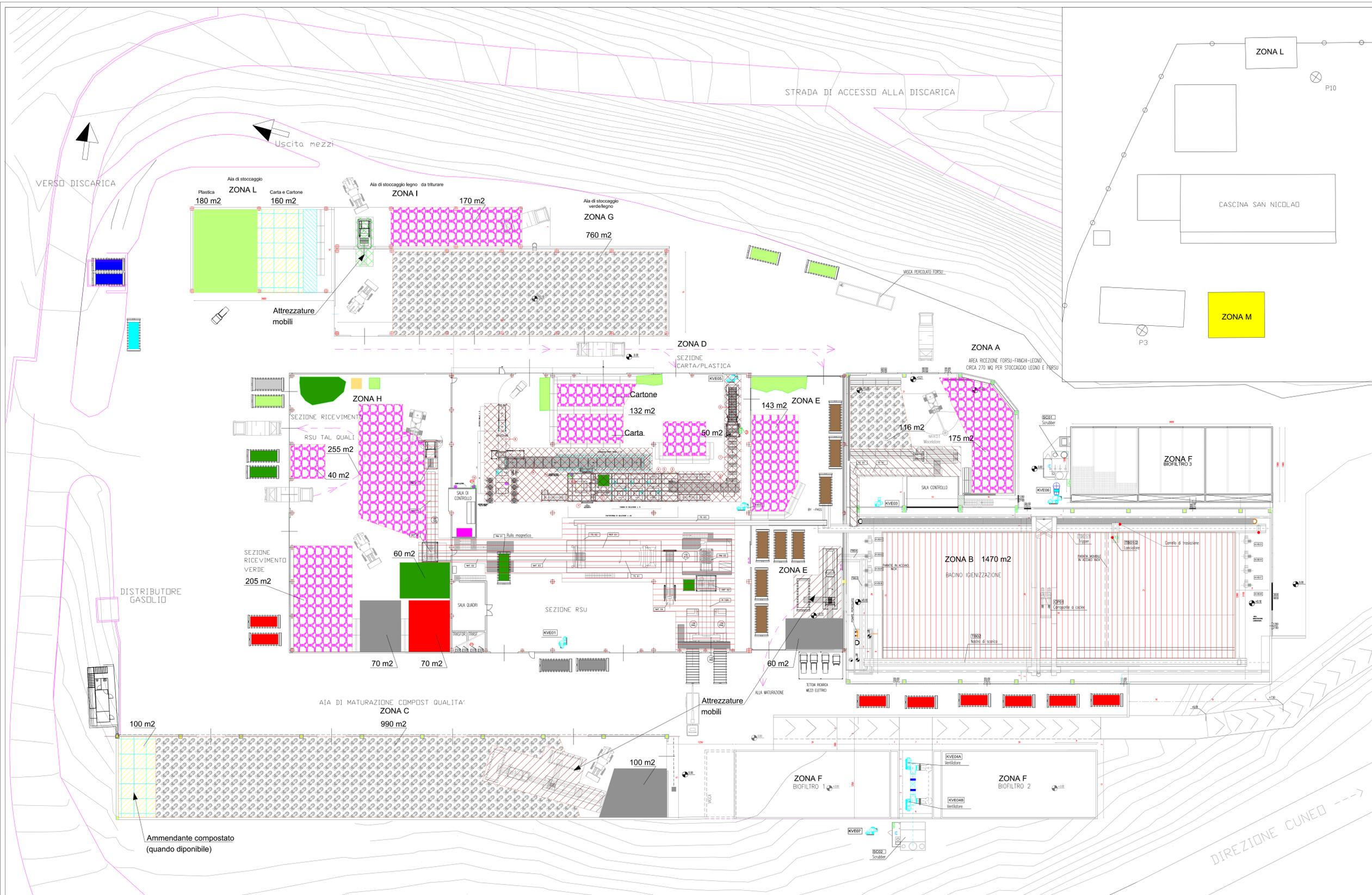
REVISIONE	DATA	REVISIONE DA	DETTAGLIO	REGISTRO	VERIFICATO	APPROVATO
1	01/01/2011	ESISTENTE				
2	01/01/2011	ESISTENTE				
3	01/01/2011	ESISTENTE				
4	01/01/2011	ESISTENTE				
5	01/01/2011	ESISTENTE				
6	01/01/2011	ESISTENTE				

PROGETTO: IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI
AUTORE: ACRS S.p.A.
DATA: 01/01/2011
SCALA: 1:200

PLANIMETRIA GENERALE

COMPLESSO: IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI
TAVOLA: 1
REVISIONE: 0 1 2 3 4
5 6

VIETATA LA RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE, RISERVATI TUTTI I DIRITTI A TERME DI LEGGE.



LEGENDA

[Pattern]	Triturazione e selezione RSU
[Pattern]	Stabilizzazione
[Pattern]	Vagliatura compost e deplastificazione
[Pattern]	Pretrattamento FORSU e miscelazione
[Pattern]	Triturazione Legno/Verde
[Pattern]	Trattamento imballaggi
[Pattern]	Stoccaggio rifiuti in ingresso
[Pattern]	Are di lavorazione intermedie
[Pattern]	Stoccaggio prodotti in uscita
[Pattern]	Stoccaggio campioni di lotto

Deposito temporaneo rifiuti in uscita

[Color]	: PLASTICA	- C.E.R. 15 01 02
[Color]	: SCARTI PLASTICA	- C.E.R. 19 12 12
[Color]	: PLASTICA e GOMMA	- C.E.R. 19 12 04
[Color]	: FRAZIONE SECCA	- C.E.R. 19 12 12
[Color]	: SCARTI FERROSI	- C.E.R. 19 12 02
[Color]	: SCARTI COMPOST	- C.E.R. 19 12 12
[Color]	: METALLI NON FERROSI	- C.E.R. 19 12 03
[Color]	: PNEUMATICI	- C.E.R. 16 01 03
[Color]	: OLI ESAUSTI	- C.E.R. 13 02 05
[Color]	: INGOMBRANTI	- C.E.R. 20 03 07
[Color]	: MEDICINALI	- C.E.R. 20 01 32
[Color]	: FRAZ. ORGANICA	- C.E.R. 19 05 03
[Color]	: PULIZIA STRAD.	- C.E.R. 20 03 03

ACSR S.p.A.
 AZIENDA CUNEESE SMALTIMENTO RIFIUTI
 Via Ambovo - Loc. San Nicolao - 12011 Borgo San Dalmazzo

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
 N.354 del 09 maggio 2008

IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI
 IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO
 IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO
 DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA E CELLULOSICI

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE	REDAZIONE	VERIFICA	APPROVATO
1	07/01/2019	Emisione disegno, integrazione AREA, progetto AREA, pratica pratica			
2	04/02/2019	Integrazione progetto			
3	04/02/2019	Integrazione progetto			

PROGETTO: PLAN 003/ter

REVISIONE: 0112

VIETATA LA RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE, RISERVATI TUTTI I DIRITTI A TERME DI LEGGE.